

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Dottor HASSAN AMDOUNI

MESTRUAZIONI, METRORRAGIA E LOCHI

LE REGOLE GIURIDICHE
SECONDO LE QUATTRO SCUOLE

Traduzione a cura di
Umm Yahya 'Aisha B. Farina

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Prefazione

La Lode spetta (solo) ad Allah, Signore dei cieli e della terra!
 La Lode spetta ad Allah, Creatore di tutte le cose, Il Saggio, L'Onnisciente!
 La Lode spetta ad Allah, il cui ricordo placa i cuori agitati!

Che la pace e le benedizioni di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo, ornino la tomba della migliore delle creature di Allah, il Suo Messaggero, Muhammad ibn 'AbdAllah.

Vi presentiamo un'opera nella quale proponiamo alle donne Musulmane, e ai Musulmani in generale, le regole della giurisprudenza islamica "*fiqh*" in materia di mestruazioni (*hayd*), di metrorragia (*istihâda*) e di lochi (*nifâs*).

La conoscenza di queste regole giuridiche è importante per ciò che riguarda la pratica del culto, la responsabilità religiosa e i rapporti coniugali.

Abbiamo proposto le opinioni delle quattro scuole giuridiche sunnite, in primo luogo per mostrare la ricchezza della giurisprudenza musulmana, ma anche perché ogni Musulmana possa trovarvi una risposta al suo caso. Le divergenze tra i giuristi Musulmani (*fuqaha*) derivano sia da una comprensione differente, sia da una interpretazione differente del contenuto dei versetti coranici (quando un termine ha più di un significato), sia ancora da una valutazione diversa dell'autenticità di un hadith rispetto ad un altro, oppure da una sintesi differente degli insegnamenti di più ahadith analizzati insieme.

Questo genere di lavoro è un lavoro da specialisti in giurisprudenza islamica: ci limitiamo qui a presentare le conclusioni alle quali sono giunti, poiché questo libro ha lo scopo di divulgare le regole giuridiche al fine di renderle più abordabili e comprensibili.

I giuristi Musulmani considerano il *fiqh* come lo spirito e l'anima vivente della Legge Islamica, poiché il loro lavoro consiste nel fornire delle risposte ai problemi della vita incontrati dai Musulmani. Questa adeguazione alla vita stessa è significativa: nel quadro delle risposte giuridiche prodotte dallo sforzo di deduzione dei giuristi Musulmani (*ijtihad*), a partire dalle Leggi fondamentali dell'Islam, che sono il Corano e la Sunna del Messaggero di Allah (sallaAllahu 'alayhi waSallam), è raccomandato ai Musulmani e alle Musulmane di tener conto dell'esperienza dei loro simili o dell'opinione di specialiste (le ginecologhe).

Ogni Musulmano, ogni Musulmana può trovare nel *fiqh* la risposta alla sua domanda, poiché il *fiqh* è la spiegazione concreta della Legge di Allah (SWT), così come è stata rivelata nel Corano e messa in pratica dal Messaggero di Allah (s). Dice Allah (SWT):

اللَّهُ وَلِيُّ الَّذِينَ آمَنُوا

Allah è il tutore di coloro che credono...

Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 257

4 dhu-l-Hijja 1408 / 17 luglio 1988

dottor Hassan Amdouni

PRIMA PARTE

CAPITOLO 1

LE MESTRUAZIONI (AL-HAYD)

Definizione letterale dei differenti termini che si riferiscono alle mestruazioni, e utilizzati dai giuristi Musulmani

Il termine *al-hayd* designa un flusso o uno zampillio torrenziale. Si dice ad esempio che il ruscello *hâda*, per dire che deborda e che l'acqua vi scorre a fiotti. Il termine *al-hayd* significa anche il flusso mestruale della donna. Gli Arabi chiamano una donna che ha il ciclo *hâ'id*. Il termine *mahîd* designa il periodo delle regole, e si applica anche al sangue delle mestruazioni. Dalla stessa radice proviene la parola *hîda*, che designa l'assorbente che la donna applica all'entrata della vagina per assorbire il sangue mestruale.

Il termine *nafss* designante il sangue, una donna che abbia le sue regole può essere chiamata anche *nufassâ*.

Esistono tanti altri aggettivi, provenienti da altre radici, per designare la donna mestruata: *tamth*, *dâhik*, *fîrâk*, *i'sâr*, *ikbâr*.

Significato giuridico del termine *al-hayd*, designante le mestruazioni

I giuristi Musulmani definiscono *al-hayd* (le mestruazioni) come segue:

«*Al-Hayd* consiste nell'eliminazione periodica del sangue dalla vagina della ragazza giovane o della donna pubere in buona salute. Questo flusso non è altro che l'eliminazione periodica del sangue uterino, fintanto che non sia né incinta, né malata, e che non abbia raggiunto l'età della menopausa»

Analisi di questa definizione giuridica:

- **Eliminazione periodica:** la periodicità delle regole (o mestruazioni) è una condizione fondamentale emessa dai giuristi Musulmani. Occorre che questo sangue sia la conseguenza normale dell'attività ciclica che caratterizza il sistema genitale della donna, perché sia considerato come "mestruazioni". Per questo è importante per la donna conoscere la durata abituale del suo periodo di regole, così come l'inizio di questo periodo, per sapere se il sangue che cola è il sangue delle regole, che segna la fine del suo ciclo mestruale.
- **Eliminazione dalla vagina:** il sangue mestruale proviene dall'utero, e cola dalla vagina, luogo del rapporto sessuale. Se il sangue colasse da un posto diverso dalla vagina, non potrebbe essere considerato come sangue mestruale. Allo stesso modo, del sangue che colasse dalla vagina, ma che non provenisse dall'utero, come ad esempio il sangue della deflorazione, non potrebbe in alcun caso essere confuso col sangue delle regole.
- **Ragazza giovane o donna pubere:** I giuristi Musulmani considerano le mestruazioni come uno degli indizi maggiori della (raggiunta) pubertà della ragazza; l'arrivo delle regole è considerato come il risultato del processo di trasformazione della ragazzina in giovane donna.
- **Né incinta:** la regola generale adottata dai giuristi è che la donna incinta constata un arresto delle mestruazioni. Vi sono tuttavia delle eccezioni, che saranno sviluppate più avanti.
- **Né malata:** quando una donna vede colare del sangue, proveniente dall'utero, al di fuori del periodo delle sue regole, i Sapianti Musulmani considerano che si tratti di un segno di malattia (infezione, emorragia), che non si iscrive nel corso normale del ciclo mestruale della donna. Non si tratta di sangue di *hayd*, ma di *istihâda* (sangue mestruiforme). Allo stesso modo, per la scuola malikita, ogni flusso di sangue al di fuori del periodo delle regole, dovuto all'assunzione di medicine, non può essere considerato come sangue mestruale. Riserveremo la seconda parte di quest'opera allo studio dell'*istihâda*.

- **Che non abbia raggiunto l'età della menopausa:** la menopausa, chiamata *al-iyâss*, consiste nell'interruzione definitiva delle mestruazioni. È la fine della fecondità della donna, e la fine della funzione delle ovaie come produttrici di ovuli.
- La scuola giuridica hanafita fissa questo limite d'età a 50 anni; ma se, prima dell'età di 55 anni, la donna vede ricomparire del sangue che abbia le caratteristiche del sangue delle mestruazioni che era solita avere, questo è considerato ancora sangue mestruale.
- La scuola giuridica hanbalita fissa il limite d'età a 50 anni, ma contempla una deroga fino ad un massimo di 60 anni. L'opinione comune di questi giuristi è, comunque, che una donna possa essere mestrata fino ai 50 anni.
- La scuola giuridica shafi'ita consiglia alla donna di prendere in considerazione le altre donne della sua famiglia, per determinare l'età della menopausa. Hanno tuttavia fissato a 62 anni il limite massimo delle mestruazioni.
- La scuola giuridica malikita ritiene che le mestruazioni possano persistere, nella donna, fino all'età di 50 anni; se le mestruazioni persistono dopo questo limite d'età, questi giuristi consigliano alla donna di consultare delle donne esperte, o una dottoressa onesta e qualificata.

Riassumendo, possiamo constatare che l'opinione dei giuristi malikiti è la più fondata dal punto di vista medico: in effetti, tra i cicli mestruali normali e il loro arresto definitivo, possono passare un anno o due. In più, i medici ammettono che l'età della menopausa può essere di 52, o anche di 55 anni: ciò varia, dunque, da una donna all'altra.

Durante il periodo di transizione, prima dell'arresto definitivo delle mestruazioni, i cicli possono essere irregolari: la donna deve dunque prestare molta attenzione alla data di inizio delle regole e alla durata del flusso mestruale. Se la loro irregolarità persiste, è consigliato chiedere il parere di un medico (o, preferibilmente, di una dottoressa) onesto e competente. Non bisogna, infatti, dimenticare che l'interesse dell'Islam riguardo alle mestruazioni ha una portata culturale.

Le caratteristiche del sangue mestruale

- **liquido giallastro (*as-sufra*):** un liquido giallastro (o piuttosto una secrezione) può uscire dalla vagina della donna.
- Abu Hanifa, ash-Shâfi'i, Ahmad ibn Hanbal, così come l'Imâm Mâlik in un'opinione riportata nella *Mudawwana*¹, ossia, in definitiva, l'unanimità (*jumhur*) dei Sapiienti, sono d'accordo nel dire che se questo liquido cola durante il periodo delle mestruazioni, bisogna considerarlo come facente parte delle mestruazioni, ma se cola al di fuori di questo periodo, non è considerato sangue mestruale.
- **Liquido di colore torbido (*al-kudra*):** questo liquido non viscoso, di colore chiaro, ma torbido, è considerato dalle quattro scuole giuridiche come facente parte delle regole, se sopravviene durante il periodo delle regole, ma come secrezione o sanguinamento (emorragia) non facente parte delle regole, se sopraggiunge al di fuori del periodo mestruale.
- **Sangue di colore rosso scuro (cupo):** il colore rosso scuro, anche nerastro, è il colore tipico del sangue delle regole, quando il flusso è forte. È proprio da questo colore cupo che si può riconoscere il sangue mestruale: è così che 'Aisha, la sposa del Profeta (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì che a Fatima, la figlia di Abu Hubaysh, che soffriva regolarmente di metrorragia, il Messaggero di Allah (s) disse: «**Il sangue delle mestruazioni è un sangue nero riconoscibile. Se questo è il (tuo) caso, astieniti dal compiere la preghiera; ma se (si tratta) dell'altro**², **fai le abluzioni e prega!**» (hadith riportato da Abû Dâwûd, Nisâ'i, Ibn Hibbân e al-Hâkim)
- **Sangue di colore rosso vivo:** è uno dei colori del sangue mestruale, colore che può assumere durante tutto il flusso mestruale, o soltanto durante una parte di esso.
- **Sangue diluito di colore giallastro:** questo è uno dei colori che può assumere il sangue delle regole. 'Aisha, la Madre dei Credenti (r) raccontò che quando le donne le inviavano il loro assorbente con del cotone all'interno, su cui vi era del liquido giallastro di sangue delle regole, ella diceva loro di pazientare finché avessero visto una secrezione biancastra, il cui flusso marca la fine delle regole³.

¹ Opera di giurisprudenza malikita, che fa autorità, compilata da Ibn al-Qasim

² l'altro: ossia il sangue della metrorragia

³ questa secrezione è chiamata *al-qassa al-baydâ*. Questo hadith è riportato da Bukhârî e dall'Imâm Mâlik.

- **Sangue di colore verdastro:** secondo gli hanafiti, questo è un altro dei colori che può assumere il sangue mestruale.

Durata del flusso del sangue *al-hayd*

✍ Durata minima:

- L'Imâm Mâlik ritiene che il sangue mestruale possa colare tutto insieme, in una volta sola, a condizione che coli a fiotti, e poi cessi.
- L'Imâm Abu Ḥanîfa fissa la durata minima a tre giorni: quindi, se la donna constata un flusso sanguigno (al momento delle sue regole) anche solo per la durata di una giornata, deve nondimeno considerarsi come mestruta fino alla fine dei tre giorni che l'Imâm Abu Ḥanîfa ha fissato come durata minima delle regole.
- L'Imâm Shâfi'î e l'Imâm Ibn Hanbal fissano entrambi la durata minima a un giorno e una notte, cioè un giorno astronomico. Se il sangue cessa prima della fine di questa giornata completa, essi ritengono che questo sangue non fosse sangue mestruale. Tuttavia, non pongono come condizione lo scorrimento permanente del sangue durante questa durata, poiché il sangue mestruale può avere dei momenti di arresto provvisorio.

✍ Durata massima:

- L'Imâm Mâlik fissa la durata massima del flusso sanguigno a 15 giorni
- 15 giorni è anche la durata massima secondo l'Imâm ash-Shâfi'î.
- Ahmad ibn Ḥanbal ha emesso due opinioni: l'una fissante la durata massima a 15 giorni, l'altra a 17 giorni.
- L'Imâm Abu Ḥanîfa ha deciso per una durata massima più breve: soltanto 10 giorni.

In pratica, possiamo ritenere che una maggioranza ha optato per una durata massima di 15 giorni: al di là dei 15 giorni, se il flusso di sangue persiste, la donna lo considera dunque non come sangue mestruale, ma sangue di metrorragia (sangue dovuto a malattia)⁴.

Occorre sottolineare che abbiamo riportato in dettaglio la posizione dei giuristi Musulmani: ma ciò non dispensa la donna dal far ricorso alla medicina o all'esperienza di altre donne, che le permetteranno di avere le idee più chiare sul suo caso particolare, e di sapere meglio, in questo modo, in quale categoria si trovi, in rapporto a queste posizioni giuridiche.

Su questo argomento, non vi sono ahadith ai quali i Sapianti si siano riferiti, ad eccezione di un'opinione di 'Alî ibn Abi Talib (che Allah sia soddisfatto di lui), fissante la durata massima del flusso mestruale a 15 giorni, e considerante ogni flusso sanguigno al di là di questo termine come metrorragia: è su questa opinione che si sono allineati l'Imâm ash-Shâfi'î e l'Imâm Ibn Ḥanbal.

Casi particolari in materia di *hayd*:

✍ Caso in cui le mestruazioni perdurino

L'insieme dei dottori ritengono che, nel caso in cui il sangue continui a colare oltre la durata massima delle regole, che è di 15 giorni per la maggioranza di essi, questo sangue non è più considerato come sangue mestruale, ma come un sangue appartenente alla categoria delle metrorragie (*istihâda*). Vi sono tuttavia due casi da considerare: quello della debuttante, e quello della donna avveza in materia di mestruazioni.

⁴ Il ciclo mestruale della donna è considerato come avente una durata equivalente a quella di un mese lunare (30 giorni), diviso in due periodi, uno di 15 giorni al massimo per le mestruazioni, e l'altro di 15 giorni minimo, per la purificazione ciclica *tuhr*.

- 1- **La debuttante (*al-mubtadi'a*):** è una ragazza giovane che è mestrata da poco tempo, e il cui ritmo, così come la durata delle mestruazioni, non sono ancora perfettamente regolari.
- L'Imâm Mâlik e l'Imâm Shâfi'î ingiungono di non pregare durante i 15 giorni che rappresentano la durata massima legale delle regole, ma entrambi ammettono che il sangue mestruale può far posto alla metrorragia prima del termine di 15 giorni. In questo caso, l'Imâm Mâlik prevede che, dal momento in cui la ragazza abbia la certezza che non si tratta più di sangue mestruale, ma di metrorragia, deve rimettersi a pregare, senza aspettare che scada il tempo limite di 15 giorni. È stata riportata un'altra opinione dell'Imâm Mâlik, che stipula che la debuttante debba prendere in considerazione una durata delle mestruazioni analoga a quella delle altre donne della sua famiglia, aggiungervi 3 giorni supplementari per maggiore certezza, poi considerarsi in periodo di purificazione ciclica (*tuhr*), ossia non considerarsi più in periodo mestruale. L'Imâm Shâfi'î, da parte sua, stipula che, dal momento in cui la ragazza sia certa che non si tratti più di sangue mestruale, ma di metrorragia, debba ritenere che le sue mestruazioni siano durate il tempo minimo legale previsto da questa scuola giuridica (un giorno e una notte). Al di là di questo termine, si trattava già di metrorragia: l'Imâm Shâfi'î le ingiunge dunque di recuperare le preghiere che non aveva compiuto al di là di questo giorno di flusso sanguigno considerato come mestruazione. D'altronde, gli shafi'iti ammettono anche che ci si possa basare sul colore del sangue per fare la differenza tra il sangue mestruale e la metrorragia.
 - L'opinione della scuola giuridica hanafita è che la debuttante debba contare, per le sue regole, una durata massima di 10 giorni (che è la durata massima secondo questa scuola) e, al di là, anche se il sangue cola ancora, purificarsi e ricominciare a pregare.
- 2- **La donna avvezza alle regole (*al-mu'tâda*):** è una ragazza o una donna che ha le mestruazioni in maniera regolare. All'improvviso, questa donna constata che, durante una delle sue mestruazioni, il flusso sanguigno continua al di là della durata alla quale era abituata.
- Sono state riportate due opinioni dell'Imâm Mâlik. In un caso, l'Imâm Mâlik ha imposto alla donna di prendere in considerazione la durata normale delle sue regole, e di aggiungervi ancora tre giorni, per maggiore certezza, purché non venga in tal modo oltrepassato il limite massimo di 15 giorni, che l'Imâm Mâlik considera il massimo per la durata delle regole. Al di là di questo periodo, la donna deve ritenere che non si tratti più di sangue mestruale, ma di metrorragia (*istihâda*), e rimettersi a fare la preghiera. Secondo un'altra opinione emessa, l'Imâm Mâlik ha ingiunto alla donna di prendere subito in considerazione la durata massima legale delle mestruazioni, che secondo lui è di 15 giorni, e di considerarsi in periodo mestruale durante tutto questo periodo. Altrimenti, se si tratta di una persona esperta che sappia fare la differenza tra il colore del sangue mestruale e il colore del sangue della metrorragia, la donna deve giudicare di quale tipo di sangue si tratti a partire da questo colore (e agire di conseguenza).
 - Per l'Imâm Shâfi'î, la donna deve basarsi sulla durata normale delle sue regole (*'âda*) e, al di là della durata normale, considerare che non si tratta più di mestruazioni, ma di metrorragia (*istihâda*).
 - Per gli hanafiti, se il sangue continua a colare senza interruzione al di là della durata abituale delle regole di questa donna, ella deve considerarlo come sangue mestruale (*hayd*), finché non superi la durata massima delle mestruazioni fissata da questa scuola giuridica (come abbiamo già detto, 10 giorni). Se, al contrario, il flusso sanguigno continua al di là dei 10 giorni, gli hanafiti ritengono che si tratti di metrorragia: ma, per loro, la metrorragia è cominciata alla fine del periodo abituale delle regole di questa donna: ella deve dunque recuperare le preghiere che non ha compiuto dal momento in cui le sue mestruazioni sarebbero dovute terminare.
- Per esempio, se la durata normale delle sue mestruazioni è di 6 giorni, e il flusso persiste per altri 3 giorni, il totale di 9 giorni è inferiore alla durata massima ammessa da questa scuola giuridica: si suppone dunque che la donna sia stata mestrata per 9 giorni; quando il sangue si ferma, la donna si purifica e prega (senza recuperare nessuna preghiera persa). Ma se, al di là del periodo abituale di 6 giorni di mestruazioni, il sangue persiste ancora, ad esempio, per 6 giorni, il totale di 12 supera la durata massima di 10 giorni ammessa dagli hanafiti: la donna deve dunque supporre che, dopo la durata abituale delle sue regole, non era più mestrata, ma affetta da metrorragia, e dunque era già legalmente obbligata a riprendere a pregare; per questo motivo, deve rifare tutte quelle preghiere che avrebbe dovuto fare, ma non ha fatto (dal 7° giorno di sanguinamento in poi).

Possiamo concludere che l'opinione generale dei dottori si può riassumere nell'enunciato seguente: la donna avvezza alle mestruazioni (*al-mu'tâda*) si basa sulla durata abituale delle sue regole, ma anche sulla durata

massima legale delle mestruazioni, per determinare se si tratti ancora di sangue mestruale, o se si tratti di metrorragia.

Occorre osservare che può accadere che la donna abituata alle mestruazioni veda le sue regole arrestarsi e poi riprendere. Ash-Shâfi'î ritiene che debba allora calcolare il totale dei giorni durante i quali ha avuto un flusso sanguigno (senza considerare quelli in cui il sangue si è arrestato): è considerata come mestruata finché il totale dei giorni non superi la durata massima delle mestruazioni, cioè 15 giorni. Giunta ad un totale di 15 giorni di flusso sanguigno, ella deve purificarsi e considerare il sangue che colasse ancora in seguito come metrorragia.

L'Imâm Mâlik, invece, in un'opinione che ci è stata tramandata, le raccomanda di calcolare il totale di giorni durante i quali vi è stato un flusso sanguigno, e di considerarsi mestruata finché questo totale non superi la durata abituale delle sue regole; al di là di questo termine, la donna deve considerarsi come afflitta da perdite (*mustahâda*).

Ibn Rushd al-Qurtûbî, Sapiente malikita (520-595 H) ha considerato i giorni senza flusso sanguigno come facenti parte, nonostante tutto, della durata delle mestruazioni: per questo motivo, a suo parere, se il totale dei giorni di flusso sanguigno e dei giorni senza flusso supera il numero di giorni abituali delle mestruazioni della donna, ella deve purificarsi e considerare ogni possibile flusso sopravveniente al di là di questa durata come metrorragia.

Casi imbarazzanti:

Il caso della donna detta *al-muhayyira* costituisce un caso che ha messo in imbarazzo i Sapianti: si tratta di una donna che aveva un ciclo mestruale regolare, poi ha visto il suo ciclo perturbarsi, presentando differenze nella durata e nella frequenza delle regole.

- Per ciò che concerne la donna il cui caso è imbarazzante dal punto di vista della durata delle mestruazioni, si tratta dunque di una donna che sa prevedere in che giorno queste ultime dovrebbero arrivare, ma non può prevederne la durata.
 - La scuola hanafita ritiene che una simile donna debba prendere in considerazione la durata che le sembra più probabile: per esempio, se ha dimenticato se le sue mestruazioni sono abitualmente di 5 o di 6 giorni, ma inclina a pensare che 6 giorni rappresentino la durata più probabile, deve ritenere questa durata di 6 giorni come acquisita. Se, al contrario, è nel dubbio più completo riguardo alla durata delle sue mestruazioni, la scuola hanafita le dice di considerarsi mestruata per la durata minima fissata da questa scuola giuridica (cioè 3 giorni), e di considerare come facenti ugualmente parte della durata delle sue mestruazioni i 7 giorni seguenti: così, avrà raggiunto la durata massima delle regole fissata da questa scuola, che è di 10 giorni. Al di là di questo periodo, deve considerarsi nel periodo intermestruale, periodo chiamato "di purificazione ciclica", *tulhr*.
 - I malikiti e gli hanbaliti ritengono che deve considerarsi come mestruata per la durata equivalente a quella delle altre donne della sua età e della sua famiglia.
- Per ciò che concerne la donna il cui caso è imbarazzante dal punto di vista della data di inizio delle regole, si tratta di una donna che non sa in quale giorno dovrebbero arrivarle le mestruazioni. Il problema, per questo tipo di donna, è quello di sapere, quando constata un flusso sanguigno, se si tratti di mestruazioni o di metrorragia. Poiché una tale donna, contrariamente al primo caso, conosce in via di principio la durata delle sue mestruazioni, può riferirvisi.
 - Così, malikiti e hanbaliti ingiungono alla donna avvezza alle mestruazioni di basarsi sulla durata abituale delle sue regole: tutto l'altro sangue che dovesse sopraggiungere nel corso del mese, non sarà dunque più considerato sangue mestruale, ma metrorragia.
 - Gli shafi'iti, e questo è proprio alla loro scuola, le consigliano piuttosto di basarsi sulla differenza tra il sangue delle regole e quello della metrorragia per fare la differenza tra l'uno e l'altro. Allo stesso modo, se la donna è una debuttante, ma sa fare la distinzione tra il sangue mestruale e quello della metrorragia, gli shafi'iti le consigliano di basarsi su questo criterio.
 - I malikiti consigliano alla donna debuttante di considerarsi come mestruata durante il periodo massimo previsto dai giuristi (15 giorni) e di considerare tutto il sangue che dovesse colare al di là di questo periodo, durante il mese, come sangue di metrorragia.

- Gli hanbaliti ritengono che la debuttante debba basarsi sulla distinzione tra il sangue mestruale e la metrorragia per sapere quando cominciano le sue regole e quando finiscono; se non è capace, si deve considerare mestruata per 15 giorni al mese.
- Gli hanafiti stipulano che la debuttante debba considerarsi come mestruata per la durata massima delle regole prevista da questa scuola giuridica (10 giorni), poi deve considerarsi come in periodo di purificazione ciclica per 20 giorni, dopodiché deve considerarsi di nuovo in periodo mestruale.

Riassumendo, possiamo dire che la scuola malikita e la scuola hanbalita sono concordi nel prevedere una purificazione ciclica equivalente alla metà del mese (15 giorni), durante i quali ogni flusso di sangue che dovesse sopraggiungere non sarà considerato sangue mestruale, ma metrorragia.

- Per ciò che concerne la donna il cui caso è imbarazzante tanto dal punto di vista della durata che dal punto di vista della data d'inizio delle regole, si tratta di una donna che non sa né quando, né per quanto tempo deve considerarsi come mestruata.
- Malikiti e hanbaliti le consigliano di basarsi sulla distinzione tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia. Se non è capace di distinguere, le ingiungono di considerarsi mestruata (*ḥa'id*) per 6 o 7 giorni al mese, poiché questa è la durata delle mestruazioni della maggior parte delle donne.
- Shafi'iti e hanafiti le consigliano allo stesso modo di provare a fare la distinzione tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia. Ma, se non può distinguere, le ingiungono di considerarsi come mestruata per la durata minima legale delle regole prevista per queste scuole, che è, rispettivamente, di 1 giorno e 1 notte (per gli shafi'iti) o di 3 giorni e 3 notti (per gli hanafiti), dopodiché deve considerarsi in periodo di purificazione ciclica, e qualsiasi flusso sanguigno durante questo periodo dovrà essere considerato come metrorragia.

Caso della donna incinta

La donna incinta può, eccezionalmente, perdere sangue, benché la regola generale voglia che non vi siano mestruazioni durante la gravidanza. I giuristi Musulmani divergono sul modo in cui bisogna considerare questo flusso sanguigno.

- Mâlik e ash-Shâfi'i ammettono che una donna incinta possa essere mestruata, e l'ammettono ancor più volentieri se il flusso sanguigno sopraggiunge al momento in cui la donna avrebbe dovuto avere le sue mestruazioni regolari. Per essi, dunque, le regole non sono incompatibili con lo stato della donna incinta (*nufassâ'*).
- Se ash-Shâfi'i considera questa donna come se fosse mestruata per tutta la durata abituale delle sue regole, vi sono al contrario dei malikiti che non ammettono che una donna incinta possa essere mestruata: per essi, questo sangue non deve essere considerato come sangue mestruale.
- Abu Ḥanîfa, Aḥmad ibn Ḥanbal, ath-Thawrî e altri non considerano questo sangue come sangue mestruale, ma come un sanguinamento dovuto a malattia.

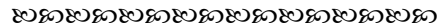
La maggior parte dei giuristi Musulmani considerano il sangue sopravveniente in una donna incinta non come mestruazioni, ma come perdite patologiche. Ritroviamo la stessa attitudine nella medicina contemporanea, che consiglia alla donna incinta, in caso di perdite di sangue, di farsi esaminare il più presto possibile da una ginecologa, poiché tale perdita di sangue può essere il segno di una minaccia di aborto, di una gravidanza extra-uterina o di una placenta mal situata, e dunque la donna può necessitare di interventi medici o di precauzioni particolari. In quanto alle eventuali (e rare) perdite di sangue sopravvenienti all'epoca delle regole teoriche in una donna incinta, dovrebbero avere un aspetto completamente diverso dal sangue mestruale.

Controllo delle mestruazioni

Così come abbiamo spiegato nell'analisi del significato giuridico del termine *ḥayd* (regole, mestruazioni), una delle condizioni per considerare il sangue vaginale come sangue mestruale è che la donna sia in buona salute. D'altronde, il flusso sanguigno, a una data precisa e per una durata determinata nel ciclo mestruale, è esso stesso un indizio di buona salute. Per questo i giuristi Musulmani non autorizzano la donna ad utilizzare delle medicine per impedire il flusso del sangue mestruale, o per accelerarne o ritardarne l'arrivo:

effettivamente, in questo caso si attenterebbe alla salute; ma la preservazione della propria salute è, nell'Islam, un'obbligo (*wâjib*).

- I malikiti prevedono che se l'assunzione di medicine provoca un flusso sanguigno al di fuori del periodo abituale delle mestruazioni, la donna non deve considerarsi come mestruata: deve continuare a pregare e digiunare; però le raccomandano di ripetere i giorni di digiuno in seguito, per precauzione, nel caso in cui si fosse trattato effettivamente di sangue mestruale.



CAPITOLO 2

LA PURIFICAZIONE CICLICA (*AT-TUHR*)

Come abbiamo già spiegato, la regola generale vuole che si riconosca l'inizio del ciclo mestruale dal flusso sanguigno dalla vagina, flusso avente un colore caratteristico, una durata regolare e una data prevedibile di durata. Allo stesso modo, l'inizio del periodo di purificazione ciclica (*at-tuhr*) si riconosce dai segni naturali che andremo ad esporre.

I segni della purificazione

Il primo di questi segni è la siccità (*al-jufuf*): facendo penetrare nella vagina un panno bianco, la donna può assicurarsi che non vi resta alcuna traccia di sangue, e che il panno esce secco. Il fatto che il panno sia secco è un segno della fine delle mestruazioni.

Il secondo di questi segni è il liquido biancastro (*al-qassa al-baydâ*): facendo penetrare nella vagina un panno bianco, la donna può, ritirandolo, osservarvi un liquido bianco, non viscoso, la cui apparizione marca la cessazione delle mestruazioni.

La donna che è avvezzata ad avere le mestruazioni deve purificarsi in funzione del segno al quale è abituata (*al-âda*): se è la siccità della vagina, si purificherà in funzione di questo segno; se è il liquido biancastro, si purificherà vedendo questo.

Giudizio concernente i periodi di purificazione che intervallano le mestruazioni

L'arresto provvisorio del flusso mestruale non è considerato come periodo di purificazione, ma come facente parte del periodo del *hayd*. Se, tuttavia, questo arresto del flusso persiste al di là della durata alla quale la donna è abituata, e supera addirittura la durata massima delle mestruazioni (15 giorni), la donna deve purificarsi e considerare tutto il sangue che dovesse sopraggiungere in seguito come metrorragia (*istihâda*).

Durata del periodo di purificazione ciclica (*at-tuhr*)

La durata minima del periodo di purificazione ciclica (*tuhr*) è compresa tra 10 e 15 giorni per l'Imâm Mâlik, tra 15 e 17 giorni per l'Imâm Abu Hanîfa e per l'Imâm Shâfi'i, ed è di 13 giorni per l'Imâm Ibn Hanbal.

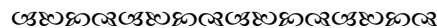
Tenendo conto di tutte le scuole, possiamo dire che l'insieme dei dottori ammette un intervallo di 15 giorni tra un flusso mestruale e il seguente, o tra i lochi che seguono un parto (*nifâss*) e le mestruazioni seguenti.

La durata massima del periodo di purificazione ciclica (*tuhr*) non ha limite per i quattro A'imma. Così, secondo i Sapienti, il *tuhr* può persistere per un mese, un anno o anche per tutta la vita. Ammettono, per esempio, il caso di una donna che non abbia avuto le mestruazioni che una sola volta nella vita: finché ella non constati alcun flusso sanguigno, è in stato di purità rituale (*tuhr*), ed è chiamata *tâhira*. Questo è certamente un caso raro, ma occorre farne menzione...

Metodo di purificazione

Il modo di purificarsi dopo le mestruazioni è spiegato in dettaglio nelle opere che trattano la questione. Qui ci è sufficiente ricordarne il principio, ossia che la donna deve lavarsi tutto intero il corpo, con l'intenzione di purificarsi in seguito alle mestruazioni appena terminate. Questo lavaggio completo si chiama *ghusl*.

[nota: i libri che insegnano la SALAT di solito hanno una parte riservata all'abluzione minore e maggiore]



CAPITOLO 3

LE MESTRUAZIONI E LA RESPONSABILITÀ RELIGIOSA E GIURIDICA (*AT-TAKLÎF*)

La pratica religiosa dell'Islam, così come la responsabilità giuridica (rispetto agli uomini) hanno delle condizioni, che sono state definite dai Sapienti dell'Islam:

- L'Islam (il fatto di essere di religione musulmana)
- La ragione (il fatto di essere sani di mente)
- La pubertà (dalla pubertà, ognuno è responsabile delle sue azioni e non è più un bambino)
- La libertà (solo la persona che non abbia subito costrizioni durante le proprie azioni ne è responsabile)

Una persona non è detta responsabile se non risponde a tutte queste condizioni. Tra queste condizioni, la pubertà ci interessa qui in primo luogo, poiché, nella ragazzina, è l'apparizione delle mestruazioni che costituisce il segno della pubertà. Tuttavia, i giuristi Musulmani hanno fissato un limite d'età al di sopra del quale il sangue sarà considerato come mestruazioni, e al di sotto del quale sarà considerato come perdite o metrorragia.

- Per i malikiti, l'età minima delle prime mestruazioni (menarca) è di 9 anni: esigono tuttavia l'opinione di una donna che abbia esperienza o di una dottoressa, tra i 9 e i 13 anni, per potersi assicurare che si tratti proprio delle regole. Se il flusso sopraggiunge quando la ragazzina ha più di 13 anni, è certamente considerato sangue mestruale.
- Gli shafi'iti, così come gli hanbaliti, fissano a 9 anni l'età minima alla quale una ragazzina può essere considerata mestruata.
- Gli hanafiti ritengono che una ragazzina possa essere mestruata dall'età di 9 anni, o addirittura di 7. Se, al contrario, le mestruazioni tardano ad arrivare, questa assenza di regole non impedirà che venga fissata l'età della sua maturità tra i 13 e i 15 anni.

È bene ricordare che vi è una differenza tra la pubertà fisica e la responsabilità giuridica, poiché può accadere che una ragazzina o un ragazzino siano divenuti puberi fisicamente, senza tuttavia avere l'età per sopportare tutte le conseguenze giuridiche delle proprie azioni e di conformarsi a tutte le prescrizioni di

Allah l'Altissimo. Così, la maggior parte dei dottori della Legge (*jumhur*) fissa la responsabilità giuridica della ragazza e del ragazzo a 15 anni. Solo Abu Hanifa l'ha fissata a 17 anni per la ragazza e a 18 anni per il ragazzo. In effetti, è evidente che gli individui varino tra loro: questi limiti d'età sono stati precisati solo per servire da base di decisione, ma non sono assoluti.

LE MESTRUAZIONI E LE PRATICHE CULTUALI

Le mestruazioni (*al-hayd*) possono essere considerate, secondo i Sapianti hanafiti, come una delle cause che invalidano lo stato di purificazione rituale (*hadath* significa "causa di invalidazione"), così come l'emissione di gas intestinale, ma anche come un'impurità (*najâssa*), come ad esempio l'urina. Così, una donna mestrata non può dedicarsi ad alcune pratiche culturali o a certi atti di adorazione, sia per il fatto che *al-hayd* annulla la sua purificazione, sia perché il flusso mestruale costituisce un'impurità.

La preghiera

Allah l'Altissimo dice:

O voi che credete! Quando vi levate per la preghiera, lavatevi il volto, le mani (e gli avambracci) fino ai gomiti, passate le mani bagnate sulla testa e lavate i piedi fino alle caviglie. Se siete in stato di impurità, purificatevi... Corano V. Al-Mâ'ida (la Tavola Imbandita), 6

A Fatima, figlia di Abu Hubaysh, che si rivolgeva a lui, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «**Il sangue delle regole è un sangue nero riconoscibile; quando si tratta di questo, astieniti dalla preghiera, ma se è l'altro, fai le abluzioni e prega: non è altro che un vaso sanguigno!**» (hadîth riportato da Abû Dâwûd e considerato *ṣaḥîh* (autentico, sicuro) da Abu Muḥammad ibn Ḥazm).

Così, la regola vuole che una donna mestrata non sia più sottoposta all'obbligo di consacrarsi alla preghiera obbligatoria (*salat*), o alla raccomandazione di consacrarsi a delle preghiere supererogatorie. In pratica, le è proibito formalmente di fare la preghiera (*salat*), che si tratti di quella obbligatoria o supererogatoria, così come di fare le prosternazioni di ringraziamento associate ad alcuni passaggi del Sublime Corano. In effetti, una preghiera non può essere fatta senza purificazione; ora, la donna mestrata non è in grado di purificarsi a causa del flusso permanente di sangue mestruale, esso stesso considerato un'impurità. La regola giuridica stipula che tutto ciò che è necessario per accostarsi ad un obbligo, è anch'esso obbligatorio; così, la preghiera non può essere compiuta senza purificazione, ma quest'ultima non può essere compiuta da una donna mestrata.

Allah l'Altissimo dice:

Ti chiederanno dei mestruai. Di': "Sono un'impurità. Non accostatevi⁵ alle vostre spose durante i mestruai e non avvicinatele prima che si siano purificate..." Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

I dottori della Legge sono unanimi nel dire che la donna mestrata non possa accostarsi alla preghiera. Sono ugualmente unanimi nel dire che la donna non è tenuta a recuperare, alla fine delle mestruazioni, le preghiere che ha saltato a causa delle mestruazioni. Riferendosi alle pratiche culturali tralasciate durante le mestruazioni, la Madre dei Credenti 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì: «Ci fu ordinato di recuperare il digiuno, ma non ci fu ordinato di recuperare le preghiere passate».

Allah (SWT), nella Sua Bontà e Misericordia, ha alleggerito la responsabilità della donna in materia di preghiere: recuperare tutte le preghiere tralasciate durante le mestruazioni sarebbe fastidioso e faticoso per la donna, che è già sottoposta alla fatica delle variazioni del ciclo mestruale e alla fatica delle mestruazioni. Allah l'Altissimo dice:

...Egli (Allah) vi ha scelti e non ha posto nulla di gravoso nella religione, quella del vostro padre Ibrâhîm che vi ha chiamati "musulmani"... Corano XXII. Al-Hajj (Il Pellegrinaggio), 78

⁵ "non accostatevi": sottinteso: per il rapporto sessuale

Questioni particolari relative alla preghiera

- 1) Se una donna constata che le sue mestruazioni sono finite, ma che non le resta abbastanza tempo per purificarsi e compiere la preghiera del momento, cosa deve fare?
 - L'Imâm ash-Shâfi'î e l'Imâm Ibn Hanbal dicono che deve recuperare in ogni modo questa preghiera.
 - I malikiti e altri, come ad esempio Al-Awzâ'î, non le ingiungono di rifare questa preghiera a meno che, una volta purificatasi, le restasse abbastanza tempo per farla, ma si sia attardata invece di pregare subito.
- 2) Se una donna mestruta ha ragione di credere che il flusso di sangue si arresterà durante il sonno, ma non sa se questo flusso si fermerà durante il tempo della preghiera della notte, o soltanto dopo l'alba, che cosa deve fare?
 - per i malikiti, la donna non è tenuta a compiere la preghiera della notte a meno che abbia la certezza che l'arresto delle mestruazioni abbia avuto luogo prima dell'alba (*fajr*), e che le sarebbe rimasto, per purificarsi e compiere la preghiera della notte, un tempo equivalente o superiore al tempo necessario per purificarsi, compiere tutta la preghiera del *fajr* e una raka'a di quella del subh.
- 3) Se una donna constata l'arresto del flusso mestruale prima del levarsi del sole, è tenuta a compiere la preghiera del subh? I giuristi ritengono che non deve considerarsi tenuta a farla, a meno che il tempo di cui disponga le permetta di purificarsi e di compiere almeno una raka'a di questa preghiera.
- 4) Se le mestruazioni sopraggiungono nel tempo di una preghiera che la donna non ha ancora compiuto, che cosa deve fare questa donna?
 - Abu Hanifa e Al-Awzâ'î, così come Ibn Hazm, ritengono che la donna non debba recuperare questa preghiera alla fine delle mestruazioni.
 - Ash-Shâfi'î e Mâlik pensano che la donna debba recuperare questa preghiera quando le mestruazioni saranno cessate.
- 5) Se una donna constata un'interruzione - più o meno lunga - nello scorrimento del flusso mestruale, che cosa deve fare?
 - Gli shafi'iti le ingiungono di purificarsi e di compiere le preghiere durante il periodo di arresto del flusso di sangue.
 - Gli altri Sapienti si rifanno alla regola secondo cui l'arresto provvisorio del flusso mestruale è considerato come facente parte del periodo del hayd. Dunque, la donna che dovesse avere le mestruazioni intervallate da periodi di arresto del sangue, non deve purificarsi se non alla fine della durata abituale delle mestruazioni, o alla fine della durata massima delle mestruazioni (15 giorni). Oltre tale limite, ogni flusso sanguigno non è più considerato come mestruale, ma come una metrorragia (*istihâdâ*).
- 6) Se la donna constata un flusso sanguigno prima del periodo delle mestruazioni, a causa di qualche medicina che ha assunto, cosa deve fare?
 - I malikiti ritengono che questo sangue non sia mestruale: la donna deve dunque continuare a pregare e digiunare. Se, tuttavia, ha dei dubbi e ritiene che potrebbe trattarsi delle mestruazioni, deve recuperare i giorni di digiuno, ma non le preghiere.

Il digiuno

È formalmente proibito alla donna di digiunare durante tutta la durata delle mestruazioni. Abu Sa'id al-Khudrî (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che il Profeta (Sallallahu 'alayhi waSallama) disse: «**la donna mestruta non cessa forse di pregare e di digiunare?**» (estratto di un lungo hadith riportato da Bukhârî).

La Madre dei Credenti 'Aisha (radiAllahu 'anha) rispose, a chi le chiedeva perché la donna, dopo le mestruazioni, dovesse recuperare i giorni di digiuno saltati, ma non le preghiere: «Ciò ci accadeva al tempo del Messaggero di Allah (s); allora, egli (s) ci ordinò di recuperare il digiuno, ma non ci ordinò di rifare le preghiere» (hadith riportato nella Sunan Nisâ'î, Ibn Mâjah, Tirmidhî e Abû Dâwûd).

I Sapienti hanno dedotto che, nella misura in cui il digiuno obbligatorio non coincide con le mestruazioni che una sola volta all'anno (durante il Ramadan), non è difficile per loro recuperare più tardi i giorni nei quali non hanno digiunato a causa delle mestruazioni. Invece, recuperare ogni mese tutte le preghiere saltate a causa delle regole rappresenterebbe una fatica non indifferente. Vi è dunque il consenso generale dei Sapienti sul fatto che i giorni di digiuno perduti debbano essere recuperati più tardi⁶.

Questioni particolari relative al digiuno:

- 1) Se la donna non sa se le mestruazioni si sono fermate prima o dopo *al-imsâk*⁷, che cosa deve fare?
 - I malikiti le ingiungono di non digiunare quel giorno, ma di recuperarlo più tardi, poiché, dicono, il dubbio concernente il digiuno dispensa dalla pratica, ma non dispensa dal recupero, *al-qadâ'*.
- 2) Se la donna, che era ancora mestruata la sera precedente, si risveglia al momento della preghiera del *fajr*, e constata la fine delle regole, e si chiede se queste mestruazioni siano finite prima o dopo l'inizio del tempo del *fajr*, che cosa deve fare?
 - I malikiti le ingiungono di compiere due doveri: digiunare quello stesso giorno, ma anche recuperarlo più avanti. In effetti, è possibile che le regole si siano arrestate prima del *fajr*.
- 3) Se una donna che era mestruata constata che le regole sono finite dopo l'inizio del tempo del *fajr*, ma prima del levare del sole (*shurûq*), cosa deve fare?
 - I malikiti le ingiungono di digiunare quel giorno, ma anche di recuperare quel giorno più tardi.

Il pellegrinaggio

Senza entrare nei dettagli, occorre tuttavia ricordare le linee generali del Pellegrinaggio, che ci permetteranno di trattare la questione della donna mestruata durante il Pellegrinaggio. Prima di tutto, occorre sapere che esistono diverse forme di Pellegrinaggio, differenti in funzione dell'intenzione.

La prima forma di Pellegrinaggio consiste nel formulare l'intenzione di compiere il Pellegrinaggio, compierne i riti e poi, dopo i tre giorni della Festa del Sacrificio (i giorni del *tashrîq*), compiere la Visita Pia '*Umra*. Questo tipo di Pellegrinaggio si chiama *Hajj al-Ifrâd*: l'*hajj* e la '*umra* sono effettuati successivamente e indipendentemente.

La seconda forma di Pellegrinaggio consiste nel compiere la '*Umra* facendola seguire direttamente dal Pellegrinaggio senza rompere lo stato di *ihrâm* (consacrazione del Pellegrino). Questo tipo di pellegrinaggio, in cui \square umra e *hajj* sono legati, si chiama *al-Qirân*.

La terza forma di Pellegrinaggio consiste nel compiere la '*umra*, rompendo poi lo stato di sacralizzazione del pellegrino, lasciando l'abbigliamento *ihrâm*, per poi riprendere la sacralizzazione per intraprendere, con un'intenzione del Pellegrinaggio formulata indipendentemente, il Pellegrinaggio. Questo tipo di Pellegrinaggio, in cui '*umra* e *hajj* sono effettuati successivamente e indipendentemente, si chiama *at-tamatu'*.

Dalla forma di Pellegrinaggio intrapresa, dipende la risposta al problema della donna che vede giungere le mestruazioni durante questi riti, che costituiscono uno dei Pilastri del culto Islamico.

- *Le circumambulazioni (ṭawâf) attorno alla Ka'ba* rappresentano uno dei riti fondamentali del Pellegrinaggio e, per compierli, è obbligatorio essere in stato di purificazione maggiore (aver fatto il lavaggio completo, *ghusl*) e minore (aver fatto le abluzioni, *wudu'*).

⁶ tutti insieme o un po' per volta, prima dell'inizio del Ramadan successivo

⁷ al-imsâk: situato poco prima dell'inizio del fajr, è il momento d'inizio del digiuno

Occorre sapere che, dei tre *tawâf* da effettuare durante il Pellegrinaggio, un solo *tawâf* è obbligatorio, ed è un pilastro fondamentale (*ruk'n*) del Hajj; gli altri due sono raccomandati (*sunna*).

Le circumambulazioni dell'arrivo (*tawâf al-qudum*) effettuate quando il pellegrino arriva a Makkah, sono raccomandate.

Le circumambulazioni effettuate dopo la Festa del Sacrificio, alla fine dello stato di sacralizzazione, chiamate *tawâf al-ifâda*, costituiscono un pilastro fondamentale del Pellegrinaggio: sono dunque obbligatorie.

Le circumambulazioni d'addio, effettuate alla fine del Pellegrinaggio (*tawâf al-wadâ'*) sono raccomandate.

La donna mestrata nel momento in cui dovrebbe compiere il *tawâf* non può compierlo, poiché esso necessita della purezza rituale (lavaggio completo e abluzioni). Il Profeta (s) ingiunse alle donne di astenersi dal *tawâf* durante le regole.

Raccontò infatti la Madre dei Credenti, 'Aisha (r): "Partimmo insieme al Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) [per compiere il Pellegrinaggio]. Quando arrivammo a Sarifa⁸, ebbi le mestruazioni. Il Messaggero di Allah (s) entrò mentre stavo piangendo. Mi disse allora: «**Hai certamente avuto le mestruazioni**». Gli risposi: «Sì». Replicò: «**È una cosa che Allah (SWT) ha prescritto alle figlie di Adamo! Compì tutto ciò che fa il pellegrino, senza tuttavia effettuare le circumambulazioni attorno alla Ka'ba, finché non ti sarai purificata**»." (Bukhârî e Muslim).

- I giuristi Musulmani ritengono unanimemente che, quando le mestruazioni finiscono, la donna non debba rifare altro che il *tawâf al-ifâda*: deve rifarlo anche in ritardo, oltre il giorno prescritto. Per ciò che riguarda le altre circumambulazioni, *tawâf al-qudum* e *tawâf al-wadâ'*, la donna che non ha potuto compierle a causa delle mestruazioni non deve recuperarle quando le mestruazioni finiscono.

I giuristi hanno riportato varie risposte in funzione delle differenti forme di Pellegrinaggio che la donna può intraprendere.

- Se la donna ha cominciato l'Hajj con l'intenzione di compiere *hajj al-ifrâd* oppure *hajj al-qirân*, e teme che le mestruazioni non cessino prima della fine del Pellegrinaggio, deve effettuare tutti i riti, ad eccezione del *tawâf*. Non compie dunque né il *tawâf* dell'arrivo, né il *tawâf* della 'umra né il *tawâf* dell'addio, ma è tenuta a compiere (in ritardo) le circumambulazioni che avrebbe dovuto compiere dopo la Festa del Sacrificio (*tawâf al-ifâda*), poiché si tratta di un pilastro del Pellegrinaggio.
- Se la donna non si è trovata mestrata che poco prima del giorno di 'Arafât (9° giorno del Hajj), aspetterà che le mestruazioni cessino per compiere il *tawâf al-ifâda*, e il *tawâf* della 'umra, se la sua intenzione era quella di compiere *hajj al-ifrâd*, poi il *tawâf* dell'addio.
- Se la donna vede sopraggiungere le mestruazioni e teme che queste si prolunghino fino alla fine del Pellegrinaggio, può formulare l'intenzione di fare *hajj al-ifrâd*: in questo caso, dovrà recuperare soltanto *tawâf al-ifâda* alla fine delle regole. Può anche formulare l'intenzione di effettuare *hajj al-qirân*: una volta purificata, dovrà recuperare soltanto *tawâf al-ifâda*.
- Se la donna aveva formulato l'intenzione di effettuare *hajj at-tamatu'*, ma poi sono iniziate le mestruazioni prima di aver cominciato le circumambulazioni della 'umra precedente il Pellegrinaggio, e la pellegrina ha ragione di ritenere che le regole si prolungheranno al punto da farle perdere il Pellegrinaggio, può cambiare la propria intenzione e formulare la niyyah di effettuare *hajj al-ifrâd* o *hajj al-qirân*, cosicché, una volta purificatasi, dovrà recuperare solo *tawâf al-ifâda*. Questa è l'opinione dell'Imâm Mâlik, dell'Imâm Shâfi'î e di altri giuristi.
- Nel caso in cui la donna sia mestrata durante il Pellegrinaggio, e si trovi nell'impossibilità di prolungare il proprio soggiorno a Makkah, così da poter, alla fine delle mestruazioni, effettuare le circumambulazioni obbligatorie (*tawâf al-ifâda*), cosa deve fare? Ciò può accadere, per esempio, se suo marito o la persona che l'accompagna non può aspettare, o se la data di partenza è già stata fissata e non è possibile modificarla...

Alcuni giuristi Musulmani contemporanei hanno analizzato il caso, ed emesso la seguente fatwa: questa donna non si trova più sottoposta all'obbligo di compiere *tawâf al-ifâda*, malgrado esso sia uno dei pilastri del Pellegrinaggio.

Questi giuristi fondano la loro posizione sulle parole del Messaggero di Allah (s) che dichiarò: «**Il Pellegrinaggio, è 'Arafât**» (hadith riferito da 'Abdullah ibn Ma'mar al-Dayli (r); vi è il consenso di tutti i Sapienti sulla sua autenticità).

L'Islam è la religione del realismo, e Allah (SWT) non esige l'impossibile dai Suoi servi. Questi Sapienti ritengono dunque illogico dichiarare nullo il Pellegrinaggio di una donna mestrata, solo perché

⁸ nome di un luogo situato a 6 miglia da Makkah

quest'ultima non ha compiuto un rito, se non l'ha tralasciato volontariamente (*questa fatwâ particolare è stata emessa dallo shaykh Muhammad Zakî Ibrâhîm d'Egitto, ed è stata riportata da "La Revue Tunisienne du Ministère du Culte «Al-Hidâya»". WaAllahu A'lam!*).

Gli altri riti del Pellegrinaggio non sono vietati alla donna che sta compiendo l'Hajj. La donna mestruta può recitare l'invocazione del pellegrino (*talbiyya*) e può effettuare i percorsi tra Ṣafâ e Marwâ. Benché si tratti di un pilastro (*rukn*) del Pellegrinaggio, il "vai e vieni" (*sa'y*) non richiede la purificazione; questa è la posizione dell'Imâm Mâlik e dell'Imâm Shâfi'î. Abû Dâwûd riferì di aver sentito esprimere la stessa posizione dall'Imâm Aḥmad Ibn Ḥanbal. La donna mestruta può ugualmente compiere la stazione di 'Arafât, recitare tutte le invocazioni e fare dhikr (ricordo di Allah); tuttavia, non deve leggere il Corano né compiere delle preghiere, secondo il consenso unanime dei giuristi.

● Questioni particolari relative al Pellegrinaggio:

- 1) Se una donna si trova mestruta o partorisce durante il viaggio, mentre si reca al Pellegrinaggio, cosa deve fare?
 - Deve purificarsi con l'intenzione di compiere il Pellegrinaggio, mettersi in stato di sacralizzazione (*iḥrâm*) ed effettuare tutti i riti del Hajj, ad eccezione del *tawâf*.
- 2) Se una donna mestruta effettua le circumambulazioni, malgrado si trovi in stato di impurità, cosa deve fare?
 - Questa donna avrà commesso un peccato: deve dunque chiedere perdono ad Allah (SWT) e, per espiare questo peccato, compiere il sacrificio di una cammella di 5 anni, per non aver rispettato la santità del Tempio Sacro della Ka'ba.

✍ Gli altri atti d'adorazione:

Le mestruazioni impediscono alla donna Musulmana di compiere alcuni precisi atti di adorazione, mentre altri le sono accessibili. La causa fondamentale che impedisce alla donna mestruta alcuni riti e atti d'adorazione è relativa allo stato di impurità rituale della donna in quel momento.

● Il fatto di leggere o di toccare il Corano, in via di principio è vietato per la donna mestruta.

- I malikiti permettono alla donna mestruta di recitare a memoria un passaggio del Corano, qualche versetto, dato che già deve rimanere lontana dalle pratiche culturali per una durata relativamente lunga. Tuttavia, quando le mestruazioni sono finite, anche questa deroga cessa: la donna non ha più il diritto di recitare il Corano finché non si sarà lavata il corpo, poiché è entrata nel periodo di purificazione ciclica.
- I malikiti permettono alla donna mestruta di toccare il Corano o di scriverlo nel caso in cui ella lo insegni o lo studi, e che si trovi nell'obbligo di leggere o di scrivere il Corano.
- Gli hanafiti vietano alla donna mestruta di recitare il Corano. L'autorizzano tuttavia a pronunciare la *basmala* quando comincia un'azione qualunque, o a recitare un versetto sotto forma di invocazione o di richiesta di protezione presso Allah (SWT). Per quanto riguarda la donna che studia o insegna il Corano, le permettono, durante il periodo delle regole, la recitazione di qualche versetto alla volta, ma non la recitazione continua dei passaggi del Libro Sacro. Per ciò che riguarda il toccare o il trasportare il Corano, essi non lo proibiscono alla donna mestruta, purché il Corano sia coperto o imballato, cioè non sia in contatto diretto con la donna mestruta.
- Gli hanbaliti autorizzano la lettura di un versetto del Corano, ma non di più. Permettono anche alla donna mestruta di recitare i versetti che le sono utili come invocazione, per esempio l'invocazione del viaggio⁹
- Gli shafi'iti vietano in tutte le circostanze, alla donna mestruta, la lettura del Corano, anche se si tratti di una sola lettera, quando l'intenzione della donna è la recitazione; al contrario, quando la donna recita dei versetti come invocazione, non vi vedono nulla di male.

⁹ ...**"Gloria a Colui che ha messo tutto ciò a nostro servizio, mentre non eravamo neppure in grado di domarli!"** (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 13)

LE MESTRUAZIONI E IL FATTO DI CONTRARRE MATRIMONIO

Le regole (*ḥayḍ*) non costituiscono un impedimento al fatto di contrarre matrimonio, ma questo matrimonio non può essere consumato subito perché, come vedremo, il coito è proibito quando la donna è mestrata. Ma una donna mestrata può stipulare il contratto di matrimonio, partecipare alla festa di nozze, e incominciare a condurre una vita comune con suo marito, purché il rapporto sessuale (completo) non abbia luogo finché la donna non sarà di nuovo in stato di purificazione ciclica (*tuhr*).

LE MESTRUAZIONI E I RAPPORTI SESSUALI

La regola generale è che i rapporti sessuali completi sono proibiti durante il periodo delle mestruazioni. Durante le regole, è formalmente proibito all'uomo di penetrare nella vagina. Allah (SWT) dice:

Ti chiederanno dei mestri. Di': "Sono un'impurità. Non accostatevi alle vostre spose durante i mestri..."¹⁰ Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

Abu Hurayra (r) riferì di aver sentito dire dal Messaggero di Allah (s): «**Colui che ha dei coiti con una donna mestrata, o colui che ha dei coiti anali con una donna, così come colui che consulta un indovino, tutti costoro non hanno più alcun rapporto con ciò che è stato rivelato a Muhammad!**» (hadith riportato da Tirmidhî).

Per ciò che riguarda i giochi d'amore e le carezze, la posizione dei giuristi è la seguente:

- Gli hanafiti e gli shafi'iti permettono all'uomo di godere di tutto il corpo della sposa, tranne la vagina. Può godere anche della vulva, intercalando un *izâr* che la donna deve utilizzare per coprirsi dall'ombelico alle ginocchia. Questo *izâr* è un tessuto che non dev'essere né fine né leggero.
- Gli hanbaliti e una parte dei Sapienti malikiti permettono la stessa cosa degli hanafiti e degli shafi'iti, ma aggiungono che l'uomo può anche godere della sposa senza che vi sia un *izâr*, purché non vi sia penetrazione, poiché - spiegano - è nella penetrazione vaginale che risiede l'interdizione.
- La posizione generale e ufficiale dei malikiti è tuttavia che occorra un *izâr* formante una barriera, per impedire che vi sia la tentazione di penetrazione, allontanando ogni possibilità di infrazione della Legge di Allah (SWT) su questo argomento.

In conclusione, è permesso di godere di tutto il corpo della donna, compreso tra le gambe, purché si eviti "il luogo da cui cola il sangue", ossia la vagina.

È bene qui ricordare che il coito anale è un grande peccato per l'Islam, ed è formalmente proibito. Allah l'Altissimo dice:

**...Quando poi si saranno purificate, avvicinatele nel modo che Allah vi ha comandato¹¹.
In verità Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano.**

Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

- **Qual è la posizione dei giuristi concernente colui che infrange la Legge di Allah (SWT) che proibisce i rapporti sessuali durante le mestruazioni?**

¹⁰ Ibn 'Abbas (r) spiegò il versetto dicendo che "non accostatevi" significa "non abbiate rapporti sessuali completi"

¹¹ "nel modo che Allah vi ha comandato", ossia: "abbiate dei rapporti sessuali nel luogo naturale per questo, ossia la vagina"

Come abbiamo detto, i Sapianti sono unanimi nel proibire i rapporti sessuali completi (con penetrazione vaginale) quando la donna è mestrata. Considerano chiunque commetta tale atto in stato di peccato, poiché ha commesso un atto illecito (*ḥarām*): egli deve dunque pentirsi subito, così come la sua sposa, se era consenziente.

- I malikiti, gli shafi'iti e qualche hanafita ingiungono a colui che ha commesso questo peccato di pentirsi e di domandare il perdono ad Allah (SWT). Aḥmad Ibn Ḥanbal e gli hanbaliti esigono, oltre al pentimento e al rimorso, l'elemosina di mezzo dinaro o di un dinaro, come espiazione (*kaffâra*)¹². È bene precisare che se la maggioranza dei Sapianti (*jumhur*) non esigono altro che il pentimento, ciò non significa che un simile peccato possa essere ripetuto! In effetti, la trasgressione di questo divieto è un "piccolo" peccato (*saghîra*), ma si sa che, quando un piccolo peccato è commesso deliberatamente, diviene un "grande" peccato (*kabîra*): è possibile allora che Allah (SWT) non lo perdoni...

A questo proposito, l'Imâm Nawawî (che Allah benedica la sua anima) disse: «Se il Musulmano ha la convinzione (infrangendo la Legge divina) che il rapporto sessuale con una donna mestrata sia *ḥalâl* (lecito), diviene per questo stesso fatto un non-musulmano, un apostata. Ma se commette quest'atto senza avere la convinzione che sia permesso, ma semplicemente per ignoranza o per dimenticanza (dello stato della donna), non è considerato come in stato di peccato. Se lo commette deliberatamente, conoscendo sia l'interdizione che lo stato della donna, commette un grande peccato (*kabîra*) e bisogna che si penta...»

● **Dopo la fine delle mestruazioni, ma prima che la donna si lavi, i rapporti sessuali sono permessi?**

- L'Imâm Mâlik, l'Imâm Shâfi'î e l'insieme dei giuristi non permettono i rapporti sessuali finché la donna non si sia lavata tutto il corpo, comprese le parti genitali (lavaggio completo, o abluzione maggiore: *ghusl*).
- Abu Ḥanîfa e i suoi seguaci permettono il rapporto sessuale prima del *ghusl* a condizione che il flusso mestruale si sia fermato da un lasso di tempo equivalente al tempo di una preghiera (per esempio, alla durata che separa l'entrata del tempo della preghiera del *zuhr* dall'entrata del tempo della preghiera dell'*'asr*).
- Alcuni giuristi, come Al-Awzâ'î e Ibn Ḥazm, hanno detto che, se la donna si è lavata le parti genitali, è permesso all'uomo avere rapporti sessuali con lei.

La causa delle divergenze tra i giuristi risiede nel senso molto generale del versetto coranico nel quale Allah l'Altissimo dice:

...e non avvicinatele prima che si siano purificate. Quando poi si saranno purificate, avvicinatele... Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

Il termine *tuhr* che compare in questo versetto, designa l'arresto del flusso mestruale o la purificazione mediante lavaggio? E se significa lavaggio, designa il lavaggio completo del corpo (abluzione maggiore, *ghusl*) o il solo lavaggio delle parti intime? Bisogna tuttavia sapere che la maggioranza (*jumhur*) dei Sapianti opta per il fatto che il termine designi, in questo versetto, la purificazione mediante lavaggio di tutto il corpo.

I giuristi malikiti hanno analizzato il caso di una donna che utilizzi volontariamente delle medicine per interrompere momentaneamente le mestruazioni. Essi sono dell'avviso che le sia permesso (durante l'arresto momentaneo) avere rapporti coniugali. Altri Sapianti hanno addirittura consigliato alle coppie il cui desiderio sessuale è immenso di ricorrere a questo mezzo per interrompere le regole, producendo così durante il periodo di *ḥayd* degli intervalli, grazie alle medicine!

¹² Il *dinâr* in oro aveva un peso di 4,27 grammi. Aḥmad Ibn Ḥanbal fonda la sua opinione su un hadith che la maggioranza dei Sapianti (*jumhur*) non riconosce come autentico, e ciò spiega perché essi non vi si riferiscono.

Occorre sottolineare la saggezza divina che risiede nella proibizione del coito durante il periodo delle regole. Allah l'Altissimo dice:

Ti chiederanno dei mestruai. Di': "Sono un'impurità. Non accostatevi alle vostre spose durante i mestruai..." Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

È interessante sapere che la medicina insegna che la vagina mantiene un ambiente igienico, mediante l'azione dei batteri necessari. Questi ultimi acidificano il muco (secrezione) della vagina, e ciò inibisce la proliferazione dei microorganismi nocivi. Ma durante le mestruazioni, l'ambiente vaginale non è più acido. In più, i resti della mucosa uterina costituiscono un eccellente terreno di coltura e di propagazione dei microbi e ciò, soprattutto, in caso di rapporti sessuali, i quali aumentano l'infestazione potenziale. Così, le difese chimiche diminuiscono mentre l'apertura maggiore del collo dell'utero rende quest'ultimo molto più "esposto" ai microbi. D'altra parte, dei rapporti sessuali al momento delle mestruazioni potrebbero essere dolorosi, o provocare delle dolorose contrazioni dell'utero. Il divieto, da parte di Allah (SWT), di avere rapporti coniugali durante le mestruazioni mette dunque la donna al riparo da malattie o fastidi in questa parte del corpo, allo stesso tempo fragile e importante, e preserva l'uomo dalle conseguenze dannose di un atto sconsiderato! Allah è veramente il Saggio, l'Onnisciente!

LE MESTRUAZIONI; IL DIVORZIO E IL PERIODO DI RITIRO LEGALE ('IDDA)

Allah (SWT) ha reso lecito (*halâl*) il divorzio. Tuttavia, il Legislatore (che Egli sia glorificato!) lo considera come la cosa lecita più detestata da Lui. Muḥârib ibn Dithâr riferì che Ibn 'Umar (r) aveva sentito dire dal Messaggero di Allah (s): «**Di tutte le cose che Egli ha permesso, non ve ne è di più detestabili, per Allah, del divorzio**» (Abû Dâwûd).

In effetti, il divorzio provoca la disgregazione della cellula familiare, che è il supporto fondamentale della società. Così, perché il lecito non venga utilizzato contro l'interesse della coppia, il Messaggero di Allah (s) ha stabilito una procedura da seguire per divorziare, e ogni modo di fare che si allontani da questa procedura è considerata come "divorzio d'innovazione" (*talâq bid'î*), e non più come "divorzio della sunna" (*talâq sunnî*).

● Il divorzio pronunciato durante le mestruazioni della donna è un divorzio *bid'î*:

In effetti, i giuristi Musulmani sono unanimi nel ritenere che colui che pronuncia il divorzio nei confronti di sua moglie mentre quest'ultima è mestrata non si conformi alla *Sunna* del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui). Ora, è Allah (SWT) Stesso Che ci ha ordinato di obbedire al Profeta (s) e di seguire il suo esempio! Così, nella Sura delle Donne, l'Altissimo dice:

Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah...

Corano IV. An-Nisâ (Le Donne), 80

I giuristi si sono riferiti all'hadith autentico (*sahîh*) di Ibn 'Umar (r), che aveva pronunciato il divorzio nei confronti di sua moglie mentre quest'ultima era mestrata. Ciò aveva fatto dire al Profeta (s): «**Ditegli di tenerla finché si sarà purificata; poi mestrata di nuovo e poi di nuovo purificata; dopodiché, che la tenga se vuole o se vuole la divorzi, ma senza toccarla**¹³: tale è il periodo di ritiro legale che Allah (SWT) ha prescritto in materia di divorzio delle donne!» (Abû Dâwûd).

Per questo, colui che pronuncia il divorzio mentre la donna è mestrata commette un atto contrario alla Sunna; questo divorzio non è conforme alla regola enunciata dal Messaggero di Allah (s), perché egli - prima di pronunciarlo - non ha rispettato un periodo di attesa pari ad un periodo di purificazione ciclica (*tuhr*) senza avere con la moglie dei rapporti sessuali.

Troviamo nella medicina degli indizi che ci permettono di aiutarci a capire il perché di tali disposizioni. Il 40% delle donne mestruate, ci dice la scienza medica, soffrono di una sindrome pre-mestruale che

¹³ Il Messaggero di Allah (s) intendeva dire, con queste parole: "senza avere avuto dei rapporti sessuali con lei"

comprende, tra l'altro, la labilità emozionale (cambiamento d'umore), collera improvvisa, emicrania... Le modificazioni ormonali spiegano la vulnerabilità psicologica delle donne prima e durante le mestruazioni. Allah, il Creatore, Che conosce perfettamente le Sue creature, sa benissimo tutto ciò, e attira l'attenzione degli uomini sullo stato delle donne in questo momento: anche se, durante le mestruazioni, la donna esaspera suo marito, mentre i rapporti sessuali sono proibiti, non bisogna che l'uomo decida di separarsi e di distruggere la coppia solo per futili motivi.

● **Qual è il valore giuridico del divorzio *bid'î*?**

- La maggioranza (*jumhur*) delle scuole giuridiche considerano che un divorzio pronunciato durante le mestruazioni della donna (*talâq bid'î*) è effettivo, anche se è in contrasto con la Sunna del Profeta Muhammad (s). È considerato valido. Tuttavia, i giuristi hanno opinioni divergenti riguardo all'obbligo, o meno, del marito, di tenere la moglie presso il domicilio coniugale.
- L'Imâm Mâlik e i suoi discepoli ritengono obbligatorio per il marito tenere la moglie.
- Shâfi'î, Abu Hanîfa e Ahmad Ibn Hanbal hanno semplicemente raccomandato al marito di tenerla.¹⁴

- **Il periodo di ritiro legale (*'idda*)** è un periodo durante il quale, dopo il divorzio, è proibito alla donna di risposarsi. Questo periodo è stato legiferato da Allah l'Altissimo:

O Profeta, quando ripudiate le vostre donne, ripudiatele allo scadere del termine prescritto e contate bene il termine. Temete Allah vostro Signore... Corano LXV. At-Talâq (Il Divorzio), 1

Il periodo di ritiro legale (*'idda*) è un periodo d'attesa fissato da Allah (SWT) che è obbligatorio osservare, per assicurarsi che la donna non sia incinta del marito da cui si separa.

La durata del ritiro legale è in funzione dei cicli mestruali della donna e, a questo riguardo, occorre distinguere quattro categorie: la donna incinta; quella regolarmente mestrata; quella che soffre di metrorragia (*istihâda*); e quella che è già in menopausa.

- **La donna divorziata incinta** non può sposarsi fino al termine della gravidanza, dopo la nascita del bambino. Allah l'Altissimo dice:

...Quelle che sono incinte avranno per termine il parto stesso...

Corano LXV. At-Talâq (Il Divorzio), 4

- **In quanto alla donna divorziata che ha le mestruazioni regolari**, Allah l'Altissimo ha legiferato:

Le donne divorziate osservino un ritiro della durata di tre cicli (*quru'*), e non è loro permesso nascondere quello che Allah ha creato nei loro ventri¹⁵...

Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 228

Nel versetto precitato, il termine arabo *quru'* ha due significati: può significare *hayd* (mestruazioni), ma può anche voler dire *tuhr* (periodo di purificazione ciclica). In ragione di questo doppio senso, vi sono divergenze tra i giuristi concernenti il modo di calcolare la durata del periodo di ritiro legale (*'idda*): per alcuni, bisogna contare tre periodi mestruali; per altri, occorre contare tre periodi di purificazione ciclica.

- L'Imâm Mâlik, l'Imâm Shâfi'î e l'insieme dei Sapiienti di Madinah ritengono che la *'idda* sia compiuta dopo il terzo *tuhr*, quando la donna vede comparire le mestruazioni che vi mettono fine.
- L'Imâm Abu Hanîfa e l'Imâm Ibn Hanbal in una delle sue risposte giuridiche considerano il termine *quru'* come sinonimo di *hayd*: impongono dunque alla donna divorziata di attendere tre periodi mestruali; poiché per loro la *'idda* termina quando finiscono le terze mestruazioni.

¹⁴ Per maggiori dettagli sulle differenti opinioni su questo importante argomento, occorre riferirsi alle opere di giurisprudenza (*fiqh*), capitolo "del divorzio" (*talâq*)

¹⁵ cioè: un'eventuale gravidanza

Quest'ultima opinione sembra la più logica, poiché lo scopo del periodo di ritiro legale è quello di assicurarsi che la donna non sia incinta, o, al contrario, che sia incinta del suo ex-marito: ora, sono le mestruazioni il segnale che la donna non è incinta, e l'assenza di mestruazioni (soprattutto tre volte di seguito) costituisce il segnale che la donna è incinta. Basarsi su tale opinione è dunque più conforme ai limiti fissati da Allah l'Altissimo.

■ **La donna divorziata che soffre di metrorragia (*istihâda*)** provoca divergenze d'opinione tra i Sapianti

- Ci sono state riportate due opinioni dell'Imâm Mâlik: secondo la prima, la donna deve aspettare un anno; secondo l'altra, la donna deve basarsi sulla distinzione tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, e dunque rispettare un periodo di ritiro legale uguale a tre periodi di purificazione (*tuhr*), poiché egli si basa, come abbiamo visto, sui periodi di purificazione ciclica per calcolare la *'idda*.
- Secondo Abu Ḥanîfa, la donna afflitta da metrorragia deve basarsi sulla differenza tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, e la *'idda* finisce alla fine del terzo periodo mestruale, poiché Abu Ḥanîfa si basa, come abbiamo visto, su tale regola. Se la donna non è capace di distinguere tra i due tipi di sangue, deve considerarsi in periodo di ritiro legale per tre mesi.
- Per l'Imâm Shâfi'î, la donna deve basarsi sulla distinzione tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, e calcolare così la sua *'idda*.

■ **Per ciò che riguarda la donna divorziata che è già in menopausa**, Allah l'Altissimo ha fissato il suo periodo di ritiro legale a tre mesi: questo periodo non è più, dunque, calcolato in funzione del ciclo mestruale, ma in funzione del tempo. Allah l'Altissimo dice:

Se avete qualche dubbio a proposito di quelle delle vostre donne che non sperano più nel mestruo, il loro termine sia di tre lunazioni. Lo stesso valga per quelle che non hanno ancora il mestruo... Corano LXV. At-Talâq (Il Divorzio), 4

● **Alcuni particolari relativi alle mestruazioni e al periodo di ritiro legale meritano di essere menzionati:**

- Bisogna sapere che, per i malikiti, la durata minima delle mestruazioni può essere ridotta alla sua più semplice espressione, poiché ritengono che il sangue mestruale possa colare tutto in una volta; tuttavia, per il calcolo del periodo di ritiro legale, esigono che il ciclo mestruale abbia una durata minima di un giorno, o di una parte del giorno, altrimenti questo sangue non può essere preso in considerazione nel calcolo della *'idda*.
- Occorre anche sapere che il sangue che può colare in seguito all'assunzione di medicine, anche se ha le caratteristiche del sangue mestruale, non è considerato sangue mestruale per il calcolo della *'idda*.

Infine, se una donna utilizza delle medicine per far cessare lo scorrimento del sangue, ed entrare così prematuramente nel periodo di purificazione ciclica, i malikiti considerano questo periodo di purificazione ciclica valido: il ritiro legale può essere calcolato su questa base.

Ma, d'altronde, non è permesso alla donna Musulmana di utilizzare delle medicine che perturbino le normali funzioni dell'organismo, poiché ciò si oppone alla politica sanitaria dell'Islam.

LE MESTRUAZIONI E LA VITA COMUNE

Allah l'Altissimo, nel Sublime Corano, descrive la vita coniugale in questi termini:

...esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro...

Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 187

Shurayh Ibn Hânî chiese a 'Aisha, la sposa del Messaggero di Allah (che Allah sia soddisfatto di lei) se una donna mestruata potesse mangiare con suo marito. Ella rispose: «Il Messaggero di Allah (s) mi chiamava per mangiare con lui quando ero mestruata. Prendeva in mano un osso ancora coperto di carne e me lo offriva... Mangiavo la carne che c'era, poi egli (s) lo riprendeva e lo metteva in bocca (mordendolo) nello stesso punto dove avevo morso io, sull'osso. Poi mi chiedeva dell'acqua da bere, e mi offriva da bere, prima di lui, dalla coppa... La prendevo e bevevo, poi la posavo; allora, la prendeva e beveva, posando le labbra nel posto da cui avevo bevuto io, sulla coppa» (Nisâ'î).

'Aisha (r) riferì inoltre che, quando era mestruata, il Messaggero di Allah (s) le chiese di scoprire la sua gamba: «La scoprii; egli (s) mise la guancia e il petto sulla mia gamba; mi inclinaì su di lui e lo abbracciai finché ebbe caldo; il freddo lo aveva reso dolorante...» (Abû Dâwûd).

Attraverso questi ahadith che ci riferiscono la sua condotta di vita, il Profeta (s) ci dà l'esempio, dimostrando che le mestruazioni non sono una ragione per allontanare la donna e tenersene a distanza. Le mestruazioni sono una particolarità della costituzione propria alla donna: durante le regole, Allah (SWT) ha vietato i rapporti sessuali, ma questa è la sola restrizione alla vita in comune col marito.

Le mestruazioni non giustificano alcun allontanamento della donna; le regole sono, così come ha detto Allah l'Altissimo, un'impurità, ma non è la donna in se stessa a dover essere considerata un'impurità per via delle mestruazioni! Questo non è un "difetto" della donna, ma una caratteristica della natura secondo cui Allah, il Creatore, il Saggio, l'ha creata.

Anas (r) riferì: «I giudei avevano l'abitudine, quando una donna era mestruata, di evitarla: non mangiavano con lei e si astenevano dall'avere rapporti sessuali con lei. Alcuni Compagni chiesero l'opinione del Profeta (s); allora, Allah (SWT) rivelò:

Ti chiederanno dei mestri. Di': "Sono un'impurità. Non accostatevi alle vostre spose durante i mestri e non avvicinatele prima che si siano purificate..." Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 222

Allora il Profeta (s) disse: «**Fate tutto con loro, ad eccezione dei rapporti sessuali (completi)**». » (Muslim, Abû Dâwûd, Tirmidhî, Nisâ'î e Ibn Mâjah).

Maymuna, la sposa del Profeta (che Allah sia soddisfatto di lei) raccontò: «Il Profeta (sallaAllahu 'alayhi waSallam) aveva l'abitudine di entrare a casa di una di noi, di mettere la testa sulle sue ginocchia e di recitare il Corano, mentre era mestruata...» (hadith riportato da Ibn Qudâma nella sua opera intitolata "Al-Mughnî"; riportato anche da Bukhârî, riferito da 'Aisha).

SECONDA PARTE

CAPITOLO 1

LA METRORRAGIA (AL-ISTIHÂDÂ)

DEFINIZIONE

Il termine *istihâda* significa la persistenza del flusso di sangue nella donna.

ACCEZIONI GIURIDICHE

Il termine *istihâda* designa il flusso di sangue dall'utero al di fuori del periodo delle mestruazioni (*al-hayd*) e al di fuori del periodo dei lochi (*an-nifâss*).

Ogni sanguinamento che perduri al di là della durata massima delle mestruazioni, o che abbia una durata inferiore alla durata minima legale è chiamato *istihâda* (metrorragia).

La sola condizione che i giuristi pongono perché questo sangue sia chiamato *istihâda* è che esso deve sopravvenire in una donna o in una ragazza che abbia raggiunto l'età mestruale. Solo i giuristi hanafiti chiamano *istihâda* un sanguinamento sopravveniente in una ragazzina ancora impubere.

I giuristi non assimilano il sangue della metrorragia al sangue mestruale, poiché ritengono che il sangue della metrorragia abbia per origine una malattia o un'emorragia.

La scienza medica, da parte sua, ci insegna che, in un quarto dei casi, le metrorragie hanno una causa organica corrispondente ad un'affezione locale (tumore, polipo, infezione, gravidanza extra-uterina) o sistemico (problemi di coagulazione, malattie al fegato o alla tiroide). Al contrario, nei rimanenti tre quarti dei casi di metrorragia, non si constatano lesioni e si parla di disturbi funzionali.

'Aisha (che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei) raccontò: "Fatima, la figlia di Abu Hubaysh, venne a trovare il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e gli disse: « O Messaggero di Allah! Ho delle emorragie costanti, e non sono mai pura! Devo smettere di compiere le mie preghiere?». Il Messaggero di Allah (s) le rispose: «**Non è altro che un vaso sanguigno; ciò non ha nulla a che vedere con le mestruazioni! Dunque, quando arrivano le tue vere mestruazioni smetti di pregare, e quando le mestruazioni finiscono purificati e prega!**»" (Bukhârî, Muslim, Abû Dâwûd).

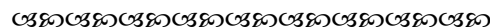
CASO IN CUI LA METRORRAGIA PERDURI

Le regole giuridiche concernenti la donna che soffre di metrorragia persistente differiscono da una scuola all'altra. Differiscono ugualmente a seconda che la donna sia avvezza alle mestruazioni (*mu'tadâ*) o debuttante in materia di mestruazioni (*mubtadi'â*).

- **La metrorragia persistente in una donna abituata (*mu'tadâ*)**
 - Gli shafi'iti le consigliano di basarsi sulla distinzione che è in grado di fare tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia. Sarà considerato come sangue mestruale il sangue più forte, più scuro, a condizione che tale sangue non abbia una durata inferiore alla durata minima delle mestruazioni prevista da questa scuola e non sia superiore alla durata massima. Quando la donna non vede più un sangue cupo come quello tipico delle regole, ma un sangue chiaro come quello della metrorragia, deve considerarsi pura (*tâhira*). Ma se questa donna non è capace di fare la distinzione tra i due tipi di sangue, allora, essendo abituata alle mestruazioni, dovrebbe sapere la data approssimativa di inizio e fine delle stesse, e deve quindi riferirsi a queste date per sapere quando considerarsi in periodo di *hayd* (mestruazioni) e quando in periodo di *tuhr* (purificazione ciclica).
 - Gli hanbaliti consigliano alla donna abituata alle regole di basarsi sulla data e la durata delle mestruazioni per sapere quando queste ultime lasciano il posto alla metrorragia, anche se la donna è in grado di fare la distinzione tra i due tipi di sangue basandosi sul loro diverso aspetto.
 - I malikiti raccomandano, nel caso in cui la metrorragia perduri in una donna, sia che si tratti di una donna avvezza o debuttante, e nel caso in cui ella non sia in grado di fare la distinzione tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, né dalla differenza di colore, né dall'odore, né dai dolori pre-

mestruali, che la donna si consideri sempre pura, finché il sangue prenda le caratteristiche del sangue mestruale, e la donna possa infine identificarlo come tale. Questa regola è da seguire nel caso in cui la metrorragia perduri fino a superare la durata minima legale del periodo di purificazione ciclica (*tuhr*), che è di 15 giorni per questa scuola giuridica.

- L'Imâm Abu Ḥanîfa ritiene che la donna avvezza alle mestruazioni e afflitta da metrorragia debba considerarsi come mestruta per la durata abituale delle sue mestruazioni; lo stesso principio vale per il suo periodo di purificazione ciclica (*tuhr*).
- **La metrorragia persistente in una debuttante (*mubtadi'â*)**
 - Gli shafi'iti le consigliano di riferirsi alla differenza di colore tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, se è in grado di fare la distinzione. Se non può distinguere, deve considerarsi come mestruta per la durata minima legale delle mestruazioni secondo questa scuola (un giorno e una notte), poi considerarsi in stato di purezza (*tâhira*) per il resto del mese: ciò, se le sue mestruazioni non hanno ancora un ritmo regolare.
 - Gli hanbaliti le consigliano ugualmente di riferirsi alla differenza tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, se ne è capace, a condizione - aggiungono - che ciò che considera sangue mestruale non abbia una durata inferiore alla durata minima delle mestruazioni (che è, per loro, di un giorno e una notte) e non sorpassi la durata massima legale (che è, per loro, di 15 giorni). Al contrario, se non è capace di distinguere tra i due tipi di sangue, deve considerarsi mestruta per la durata minima delle mestruazioni (un giorno e una notte), poi purificarsi e considerarsi pura (*tâhira*), come le donne che non sono mestruate.
 - I malikiti non parlano della debuttante come di un caso particolare: fanno unicamente la distinzione tra le donne in grado o no di distinguere tra il sangue mestruale e il sangue della metrorragia, così come abbiamo esposto sopra.
 - Gli hanafiti le ingiungono di considerarsi come mestruta per il periodo massimo delle mestruazioni, che è di 10 giorni per questa scuola giuridica. Durante i restanti 20 giorni del mese, si deve considerare pura (*tâhira*).



CAPITOLO II

LA METRORRAGIA E LE PRATICHE RELIGIOSE

METRORRAGIA E PURIFICAZIONE

L'insieme dei giuristi (*jumhur*) ha considerato la metrorragia (*istihâda*) come una causa *hadath* che invalida la purificazione rituale, ma che non genera una sospensione delle obbligazioni religiose e culturali. Tuttavia, questo stato obbedisce a delle regole particolari in ciò che concerne la preparazione alle pratiche culturali.

In materia di purificazione (*tahâra*), la maggioranza (*jumhur*), cioè l'Imâm Mâlik, Shâfi'i e Abu Hanîfa, così come l'insieme degli altri giuristi, impongono alla donna di lavarsi il corpo (*ghusl*) quando finiscono le regole; ma deve anche lavarsi (*ghusl*) alla fine della metrorragia.

Per prepararsi a fare la preghiera rituale (salat), la maggioranza dei giuristi impongono alla donna di rifare le abluzioni (*wudu'*) ad ogni preghiera: si riferiscono in ciò ad una versione dell'hadith che abbiamo citato, che precisa che il Profeta (sallaAllahu 'alayhi waSallam) disse a Fatima, figlia di Abu Hubaysh, di fare le abluzioni per ogni preghiera¹⁶. Solo l'Imâm Mâlik non impone, ma raccomanda soltanto (*mustahab*) alla donna afflitta da metrorragia di rifare le abluzioni ad ogni preghiera.

Nella misura in cui il sangue è, in se stesso, un'impurità (*najâssa*), è preferibile che la donna cambi assorbente igienico ogni volta che si prepara alla preghiera con nuove abluzioni, in modo tale che il sangue non debordi dall'assorbente.

La maggioranza dei Sapiienti (*jumhur*) impongono alla donna di fare le abluzioni solo una volta che il tempo della preghiera sia entrato: ciò garantisce il massimo possibile dello stato di purificazione.

METRRORRAGIA E PRATICHE CULTUALI

● La preghiera

Il consenso dei Sapiienti (*jumhur*) considera obbligatorio, per la donna afflitta da metrorragia, di ripetere le abluzioni (*wudu'*) ad ogni preghiera. La preghiera è obbligatoria, così come per la donna in stato di purezza rituale.

● Il digiuno

Il digiuno della donna afflitta da metrorragia è valido: solo il digiuno della donna mestrata o che abbia i lochi non è valido.

Di conseguenza, la donna afflitta da metrorragia resta sottoposta all'obbligo del digiuno, così come la donna in periodo di purificazione ciclica. La donna afflitta da metrorragia può ugualmente effettuare dei digiuni volontari e supererogatori.

Tuttavia, dato che la donna si trova in uno stato di malattia, è raccomandato alla Musulmana di chiedere il consiglio di una dottoressa competente e di cui ci si possa fidare per determinare la capacità fisica a sopportare il digiuno. Se la donna non potesse sopportare il digiuno, entrerebbe allora a far parte delle categorie di persone scusabili, e dispensate dal digiuno obbligatorio, e ciò finché la sua condizione di salute non le permetta di nuovo di affrontarlo.

Dice Allah l'Altissimo:

...Chi però è malato o è in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni...

Corano II. Al-Baqara (La Giovenca), 184

● Il Pellegrinaggio

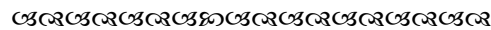
¹⁶ Questo hadith è stato riportato da Bukhârî, Muslim e Abû Dâwûd. Solo quest'ultimo precisa quest'obbligo di ripetere le abluzioni per ogni preghiera.

La donna afflitta da metrorragia è considerata come quella in stato di purificazione ciclica (*tuhr*), cioè come quella non mestrata. Deve, come abbiamo visto, compiere la preghiera.

Ora, le circumambulazioni attorno alla Ka'ba (*tawâf*) sono sinonimo di preghiera: la donna afflitta da metrorragia compie dunque le circumambulazioni dopo aver fatto le abluzioni; tale è l'opinione dell'insieme dei Sapiienti (*jumhur*). Gli altri riti, li compie così come fanno tutte le altre donne, mestruate o no: essi infatti non richiedono la purità rituale (*tuhr*).

● **Gli altri atti d'adorazione:**

- **Il fatto di toccare il Corano** non è permesso, alla donna che soffre di metrorragia, se non dopo aver fatto le abluzioni (*wudu'*). Al contrario, può recitare il Corano a memoria senza fare le abluzioni.
- **Il fatto di entrare in una moschea** le è permesso senza dover prima compiere le abluzioni.
- **Il Ricordo di Allah (*dhikr*) e l'invocazione (*tasbîh*)** le sono ugualmente permessi.



CAPITOLO 3

LA METRORRAGIA E I RAPPORTI CONIUGALI

Una volta finite le mestruazioni, la donna afflitta da metrorragia è dunque considerata dai Sapiienti come in stato di purificazione ciclica (*tuhr*). Ciò spiega perché la maggioranza dei Sapiienti (*jumhur*) autorizzano i rapporti sessuali durante questo periodo; solo l'Imâm Aḥmad Ibn Ḥanbal pone una restrizione, non autorizzandoli a meno che la metrorragia perduri a lungo.

Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) dichiarò: «Per ciò che concerne la donna afflitta da metrorragia, suo marito può avere rapporti sessuali con lei, poiché ella prega, e la preghiera è ben più importante!» (*Saḥîḥ* Bukhârî).

Ibn 'Abbâs (r) voleva dire che la donna, in questo stato, può fare la Salat, che è un pilastro fondamentale dell'Islam, durante la quale l'essere umano si rivolge ad Allah (SWT). A maggior ragione l'atto sessuale, che ha minor valore, è permesso.

TERZA PARTE

CAPITOLO 1

I LOCHI (AN-NIFÂSS)

DEFINIZIONE LETTERALE

I termini *nafissat*, *nafassan nafâssatan*, *nifâssan* si applicano alla donna che ha partorito. Si utilizza anche il termine *nufissat*, qualificando così la puerpera come *nufassâ'*. Così, *an-nifâss* è lo stato in cui si trova la donna dopo il parto.

ACCEZIONE GIURIDICA

Il termine *an-nifâss* designa, dal punto di vista giuridico, il flusso sanguigno uterino che sopraggiunge sia poco prima del parto, sia durante, sia dopo.

DURATA DEL FLUSSO DI SANGUE DEI LOCHI

È utile conoscere la durata del flusso sanguigno dei lochi (*nifâss*), a causa della loro incidenza sui diritti di Allah (SWT) - in materia di pratiche culturali -, e sui diritti degli sposi - in materia di rapporti sessuali, divorzio, ecc.

Ecco come sono stati definiti i loro limiti da parte delle diverse scuole giuridiche.

● Inizio dei lochi

- I malikiti considerano come sangue dei lochi (*nifâss*) il sangue che cola durante e dopo il parto. Per loro, qualsiasi sanguinamento che sopraggiunga prima del parto non può essere considerato sangue dei lochi, ma sangue mestruale. Nel caso di parto gemellare, ammettono che una parte del sangue dei lochi possa colare col primogenito, e il resto col secondo.
- Per gli hanbaliti, il sangue che cola due o tre giorni prima del parto, con le prime contrazioni uterine, così come il sangue che cola durante e dopo il parto, fa sempre parte dei lochi.
- Gli shafi'iti non considerano come sangue di *nifâss* che il sangue che cola una volta che l'utero è vuoto; dopo la nascita del bambino (o dei bambini). Così, quando appare una parte (piccola o grande) del corpo del bambino, il sangue che cola non è considerato come *nifâss*. Allo stesso modo, per loro, il sangue che precede le prime contrazioni uterine, prima dell'inizio del travaglio vero e proprio, non è sangue dei lochi, ma sangue mestruale. In caso di nascita gemellare, il sangue che cola dopo il primo bambino è già considerato come lochi.
- Per gli hanafiti, il sangue dei lochi è sangue che cola dall'utero dopo l'apparizione della maggior parte del corpo del neonato, o dopo la sua nascita. Mentre il sangue che cola prima del parto o prima dell'apparizione di una piccola parte del corpo del bambino, è considerato come sangue di emorragia (*istihâda*).

● Durata minima del flusso dei lochi

Nessuna delle quattro scuole fissa un limite minimo alla durata del flusso dei lochi (*nifâss*): vi è dunque l'unanimità nell'ammettere che questo sangue potrebbe eventualmente colare subito dopo il parto e arrestarsi molto in fretta.

● Durata massima del flusso dei lochi

La Madre dei Credenti Umm Salama (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì che la puerpera ammetteva una durata di quaranta giorni e quaranta notti per i lochi, all'epoca del Profeta (s) (hadith riportato da Abû Dâwûd).

- L'Imâm Mâlik ha ingiunto alla donna di ammettere una durata massima di 60 giorni per il flusso di sangue dei lochi, ma di interrogare le donne della sua famiglia su questo punto.
- L'Imâm Abu Hanîfa ha ammesso una durata massima di 30 giorni in un'opinione che ha emesso, e di 40 giorni secondo un'altra opinione. Ha anche suggerito di interrogare le donne di famiglia e, se supera la durata dei loro lochi, che si consideri affetta da metrorragia.
- L'Imâm Shâfi'î ha ammesso una durata massima di 60 giorni
- L'Imâm Ibn Hanbal ha ammesso una durata massima di 40 giorni.

L'opinione predominante su questo argomento è che la durata massima del flusso sanguigno dei lochi (*nifâss*) sia di 40 giorni.

Possiamo tuttavia attirare l'attenzione sul fatto che la donna avvezza ai lochi (cioè colei che ha già partorito più volte) deve basarsi prima di tutto sulla sua esperienza, e sul consiglio medico, per determinare se ha già superato il limite massimo del flusso dei lochi, e per sapere se si tratti ancora di lochi o se si tratti di metrorragia.

CASI PARTICOLARI IN MATERIA DI LOCHI

● Il taglio cesareo

La scuola hanafita, che si è espressa su questo punto, ha stabilito che, in seguito ad un taglio cesareo, se la donna constata un flusso sanguigno uterino deve considerarlo come lochi (*nifâss*). Al contrario, se non constata alcun flusso di sangue, deve considerarsi in stato di purità rituale (*tuhr*).

● L'aborto e il bambino "nato morto"

- Gli hanafiti dicono che se, durante l'espulsione di un feto abortito, si può distinguere una parte del corpo del bambino, come per esempio un piede, il sangue che cola in seguito è considerato come sangue dei lochi (*nifâss*)
- Gli shafi'iti ritengono che, anche se l'embrione non era che allo stadio di un'aderenza ('*alaqa*) o di un "pezzo di carne formata e non formata" (*mudgha*)¹⁷, se la donna ha avuto un aborto spontaneo è considerata in periodo di *nifâss* (lochi).
- Gli hanbaliti ritengono che se l'aborto accade quando il feto comincia a prendere forma, il sangue è considerato sangue dei lochi; altrimenti, se l'aborto accade quando l'embrione non è che allo stadio di goccia (ammasso cellulare, *nutfâ*), di aderenza ('*alaqa*) o di "pezzo di carne formata e non formata" (*mudgha*)¹⁸, il sangue è considerato come sangue di metrorragia (*istihâda*).

● Il parto senza sangue

La maggioranza dei Sapiienti (*jumhur*), ad eccezione degli hanbaliti, ritengono che, in questo caso, occorre riferirsi a ciò cui la partoriente è avvezza: se è abituata a vedere i suoi lochi colare per la durata minima, deve considerarsi già in stato di purezza rituale, e lavarsi il corpo mediante abluzione maggiore (*ghusl*).

● I lochi ad intervalli

Se la donna vede i suoi lochi interrompersi per un periodo di purificazione (*tuhr*), ma poi li vede riprendere, in quale categoria rientra?

¹⁷ Vedi Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 13-14

¹⁸ vedi nota precedente

- I malikiti ritengono che, se il periodo d'interruzione dei lochi è almeno di 15 giorni, il sangue che sopraggiunge in seguito non è più considerato come sangue dei lochi, ma come sangue mestruale. Ma se il periodo di interruzione è inferiore ai 15 giorni, la donna deve considerare (il secondo flusso) come facente parte dei lochi. Per calcolare se ha superato la durata massima prevista, tuttavia, la donna non deve tenere conto di questi giorni in cui è stata "pulita": deve sommare soltanto i giorni in cui ha effettivamente avuto il sangue. Ricordiamo che, per questa scuola giuridica, la durata massima dei lochi è di 60 giorni. Durante i giorni in cui è "pulita", i malikiti ingiungono alla donna di lavarsi il corpo (*ghusl*) e di dedicarsi alle obbligazioni culturali.
- Gli hanafiti considerano la partoriente come *nufassâ'* fino alla fine del periodo dei lochi. Se si è purificata prima di aver raggiunto la durata massima prevista per i lochi (che per loro è di 30 o 40 giorni, a seconda delle opinioni), poi, dopo un minimo di 15 giorni di purezza (*tuhr*) vede di nuovo del sangue, questo sangue è considerato come sangue mestruale (*hayd*), a meno che questa donna non abbia delle mestruazioni regolari e ben note: in quest'ultimo caso, il sangue è considerato come sangue di metrorragia.
- Gli shafiiti ritengono che una interruzione non segni la fine dei lochi, se questa interruzione è inferiore ai 15 giorni; è così finché la donna non ha superato il limite massimo dei lochi (40 giorni secondo questa scuola). Se questo periodo di purificazione (*tuhr*) dura almeno 15 giorni, la donna deve considerarsi purificata; ogni flusso sanguigno sopravveniente in seguito sarà considerato sangue mestruale.
- Per gli hanbaliti, l'importante è calcolare l'inizio e la fine dei lochi: ogni interruzione è considerata come facente parte del periodo dei lochi, e occorre prendere in considerazione anche questi giorni di purezza rituale per sapere se la donna non ha superato la durata massima dei lochi. Però, durante l'interruzione la donna deve lavarsi il corpo (*ghusl*), considerarsi come se fosse in stato di purificazione ciclica e dedicarsi agli obblighi culturali.

● Caso in cui i lochi perdurino

L'opinione dell'insieme dei giuristi (*jumhur*) è che, se il sangue sopraggiunto in una donna in seguito al parto perdura oltre la durata massima legale dei lochi, questo sangue debba essere considerato come sangue di metrorragia (*istihâda*).

Gli hanafiti aggiungono che se questa donna è avveza in materia di lochi (se, dunque, non è al primo parto), deve allinearsi al periodo di lochi per lei abituale.

~~~~~

## CAPITOLO 2

### I LOCHI E LE PRATICHE RELIGIOSE

## LOCHI E PURIFICAZIONE

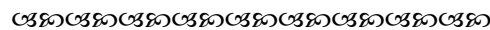
La purificazione (*tahâra*) è una condizione per compiere le pratiche religiose obbligatorie e quelle volontarie. La donna in periodo di lochi non può compiere la purificazione finché il flusso di sangue non sia cessato. Ricordiamo qui che se il flusso sanguigno sorpassa la durata massima legale dei lochi, questo sangue non è più considerato come sangue dei lochi, ma come metrorragia.

Un volta che il periodo dei lochi (*nifâss*) è finito, la donna deve procedere al lavaggio completo del corpo (abluzione maggiore, *ghussl*), così come quando finiscono le mestruazioni, formulando l'intenzione (*niyya*) di compiere queste abluzioni maggiori per uscire dallo stato di impurità in cui l'avevano messa i lochi, e per poter compiere le pratiche culturali.

Sottolineiamo che, durante il periodo dei lochi, la donna può, evidentemente, lavarsi il corpo o fare delle abluzioni allo scopo di pulirsi (così come durante le mestruazioni); ma non può farle con l'intenzione di compiere una purificazione rituale.

## LOCHI E PRATICHE RELIGIOSE

Quando si trova in periodo di lochi, la donna deve comportarsi come la donna mestrata, per tutto ciò che attiene alle pratiche culturali e agli atti di adorazione, sia obbligatori che volontari (vedi parte prima, capitolo 3).



# CAPITOLO 3

## I LOCHI E I RAPPORTI CONIUGALI

### I LOCHI E I RAPPORTI SESSUALI

- Gli hanafiti ritengono che i rapporti sessuali siano proibiti fino all'arresto dei lochi, anche se questi arrivano alla durata massima di 40 giorni. Al contrario, una volta terminati i lochi, la donna non è obbligata ad aspettare di lavarsi il corpo (*ghussl*) per avere rapporti sessuali con suo marito.
- Gli hanbaliti permettono all'uomo di godere di tutto il corpo di sua moglie, quando ha i lochi, senza che una stoffa (*izâr*) separi i loro corpi, a condizione che non vi sia penetrazione vaginale, poiché questo è un atto proibito (*harâm*).
- I malikiti e gli shafi'iti permettono i giochi d'amore alla donna in periodo di lochi, ma proibiscono formalmente il coito.<sup>19</sup>

### I LOCHI, IL DIVORZIO E IL PERIODO DI RITIRO LEGALE ('IDDA)

Il divorzio pronunciato mentre la donna è incinta è valido, ma il periodo di ritiro legale della donna (*ʿidda*) termina al momento del parto, dopodiché ella può disporre di se stessa e contrarre matrimonio.

---

<sup>19</sup> Per maggiori dettagli su questo argomento, vedere, nella prima parte, il capitolo 4: in effetti, le opinioni riguardanti la donna in periodo mestruale e la donna in periodo di lochi sono le stesse, in ogni scuola giuridica.

Allah l'Altissimo dice:

**...Quelle che sono incinte avranno per termine il parto stesso...**

Corano LXV. At-Talâq (Il Divorzio), 4

ALLAH È, CERTAMENTE, L'ONNISCIENTE  
 E LA LODE SPETTA AD ALLAH, SIGNORE DEI MONDI.  
 CHE LA PACE E LE BENEDIZIONI DI ALLAH  
 SIANO SUL SUO ULTIMO MESSAGGERO,  
 MUHAMMAD IBN □ABD-ALLAH  
 AMIN

*O Signore, perdona all'autore, al traduttore e a tutti i Musulmani! AMIN*

## **INDICE**

**Prefazione**.....pag. 2

## PRIMA PARTE

|                                                                                       |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| CAPITOLO 1. LE MESTRUAZIONI ( <i>AL-HAYD</i> ).....                                   | pag. 3  |
| Definizione letterale.....                                                            | pag. 3  |
| Significato giuridico.....                                                            | pag. 3  |
| Le caratteristiche del sangue mestruale.....                                          | pag. 4  |
| Durata del flusso del sangue <i>al-hayd</i> .....                                     | pag. 5  |
| Casi particolari in materia di <i>hayd</i> .....                                      | pag. 5  |
| Casi imbarazzanti.....                                                                | pag. 7  |
| Caso della donna incinta.....                                                         | pag. 8  |
| Controllo delle mestruazioni.....                                                     | pag. 8  |
| CAPITOLO 2. LA PURIFICAZIONE CICLICA ( <i>AT-TUHR</i> ).....                          | pag. 9  |
| I segni della purificazione.....                                                      | pag. 9  |
| Giudizio concernente i periodi di purificazione che intervallano le mestruazioni..... | pag. 9  |
| Durata del periodo di purificazione ciclica.....                                      | pag. 10 |
| Metodo di purificazione.....                                                          | pag. 10 |
| CAPITOLO 3.                                                                           |         |
| LE MESTRUAZIONI E LA RESPONSABILITÀ RELIGIOSA E GIURIDICA ( <i>AT-TAKLÎF</i> ).....   | pag. 10 |
| Le mestruazioni e le pratiche culturali.....                                          | pag. 11 |
| La preghiera.....                                                                     | pag. 11 |
| Questioni particolari relative alla preghiera.....                                    | pag. 12 |
| Il digiuno.....                                                                       | pag. 13 |
| Questioni particolari relative al digiuno.....                                        | pag. 13 |
| Il pellegrinaggio.....                                                                | pag. 14 |
| Questioni particolari relative al pellegrinaggio.....                                 | pag. 15 |
| Gli altri atti d'adorazione.....                                                      | pag. 16 |
| CAPITOLO 4. LE MESTRUAZIONI E I RAPPORTI CONIUGALI.....                               | pag. 18 |
| Le mestruazioni e il fatto di contrarre matrimonio.....                               | pag. 18 |
| Le mestruazioni e i rapporti sessuali.....                                            | pag. 18 |
| Le mestruazioni, il divorzio e il periodo di ritiro legale ( <i>'idda</i> ).....      | pag. 20 |
| Le mestruazioni e la vita comune.....                                                 | pag. 24 |

## SECONDA PARTE

|                                                         |         |
|---------------------------------------------------------|---------|
| CAPITOLO 1. LA METRORRAGIA ( <i>AL-ISTIHÂDÂ</i> ).....  | pag. 25 |
| Definizione.....                                        | pag. 25 |
| Accezioni giuridiche.....                               | pag. 25 |
| Caso in cui la metrorragia perduri.....                 | pag. 25 |
| CAPITOLO 2. LA METRORRAGIA E LE PRATICHE RELIGIOSE..... | pag. 27 |
| Metrorragia e purificazione.....                        | pag. 27 |
| Metrorragia e pratiche culturali.....                   | pag. 27 |
| La preghiera.....                                       | pag. 27 |
| Il digiuno.....                                         | pag. 27 |
| Il pellegrinaggio.....                                  | pag. 28 |
| Gli altri atti d'adorazione.....                        | pag. 28 |
| CAPITOLO 3. LA METRORRAGIA E I RAPPORTI CONIUGALI.....  | pag. 28 |

## TERZA PARTE.

|                                               |         |
|-----------------------------------------------|---------|
| CAPITOLO 1. I LOCHI ( <i>AN-NIFÂSS</i> )..... | pag. 29 |
| Definizione letterale.....                    | pag. 29 |
| Accezione giuridica.....                      | pag. 29 |
| Durata del flusso del sangue dei lochi.....   | pag. 29 |

|                                                               |                |
|---------------------------------------------------------------|----------------|
| Casi particolari in materia di lochi.....                     | pag. 29        |
| Il taglio cesareo.....                                        | pag. 30        |
| L'aborto e il bambino "nato morto".....                       | pag. 30        |
| Il parto senza sangue.....                                    | pag. 30        |
| I lochi ad intervalli.....                                    | pag. 31        |
| Caso in cui i lochi perdurino.....                            | pag. 31        |
| <b>CAPITOLO 2. I LOCHI E LE PRATICHE RELIGIOSE.....</b>       | <b>pag. 32</b> |
| Lochi e purificazione.....                                    | pag. 32        |
| Lochi e pratiche religiose.....                               | pag. 32        |
| <b>CAPITOLO 3. I LOCHI E I RAPPORTI CONIUGALI.....</b>        | <b>pag. 32</b> |
| I lochi e i rapporti sessuali.....                            | pag. 32        |
| I lochi, il divorzio e il ritiro legale ( <i>ʿidda</i> )..... | pag. 33        |

dal sito:

## La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: [ummusama@hotmail.it](mailto:ummusama@hotmail.it)

**Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:**

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto,  
 si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,  
 di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)